

84.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
BENEDIKTER: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione di guerra a favore di Friedrich Volgger, Franz Thaler, Josef Passler e Alois Schraffl (4-06658) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5544	viarie, con particolare riferimento alla Puglia (4-10572) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	5546
BRUZZANI: Sui motivi del mancato aggiornamento, da parte del Ministero del tesoro, del limite di reddito entro il quale è consentita la corresponsione della pensione a congiunti di caduti di guerra (4-08585) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5545	CRIVELLINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Bernardino Di Bonaventura di Pescorochiano (Rieti) (4-08679) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5547
CACCIA: Sulle iniziative che s'intendono assumere al fine di eliminare o quantomeno ridurre il fenomeno delle insolvenze commerciali che vengono realizzate anche attraverso la costituzione di imprese di breve durata (4-06536) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5545	DEL DONNO: Sulle informazioni raccolte dal servizio di vigilanza della marina militare addetto al canale di Sicilia in merito alla localizzazione delle imbarcazioni <i>Zeffiro primo</i> e <i>Ciclamino</i> sequestrate dalla marina algerina (4-07759) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	5548
CANNELONGA: Per la sollecita attuazione del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato e l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 1985, al fine di contrastare il ventilato programma di chiusura di numerose tratte ferro-		DEL DONNO: Per la sollecita definizione del ricorso per pensione di guerra presentato da Vito Santorsola di Adelfia (Bari) (4-09014) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5549
		DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Maria Michela Sabatini di Vieste (Foggia) (4-10448) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5549

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

PAG.	PAG.
DI DONATO: Per una sospensione dell'aumento del prezzo dei biglietti delle società di navigazione Caremar, Siremar e Toremar (4-09066) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ).	MACERATINI: Per la fermata alla stazione di Frosinone del treno espresso n. 385 in partenza da Roma, diretto a Napoli centrale, alle ore 9,30 (4-10745) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).
5550	5560
FACCHETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire una gestione più corretta dei fondi FIO, con particolare riferimento al funzionamento del nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici (4-11227) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ).	MANCUSO: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata alla signora Lucia Scuderi, di Castiglione di Sicilia (Catania) (4-10542) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).
5551	5560
FANTÒ: Per un intervento volto ad includere la linea Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) - Catanzaro - Sibari (Cosenza) nel piano di ammodernamento delle ferrovie (4-10831) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	MANNA: Per un intervento volto a far luce sull'iter dei provvedimenti penali a carico dell'avvocato Antonino Cuomo, ex sindaco di Sorrento (Napoli) <sup>1</sup> , e di sua moglie Rosa Pane (4-05099) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).
5556	5561
FITTANTE: Per un intervento a favore dei produttori di uve da mosto della regione Calabria (4-05722) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	MATTEOLI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra del signor Maurizio Musso di Torre del Lago (Lucca) (4-08710) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).
5557	5562
GORLA: Sull'avvio di un'istruttoria, da parte della procura e della pretura di Ancona, in merito alla vicenda relativa all'appalto per la costruzione di un impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani in località Bologniano di Ancona (4-07099) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	MATTEOLI: Sullo stato del ricorso per pensione di guerra presentato dal signor Pietro Pucci di Massa Carrara (4-08712) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).
5558	5562
JOVANNITTI: Sugli interventi predisposti nel piano elaborato dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e sugli orientamenti contenuti nel suddetto piano in merito al previsto ammodernamento delle linee L'Aquila-Terni e Teramo-Giulianova (4-10460) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	MATTEOLI: Sull'iter giudiziario del decreto ingiuntivo emesso contro la ditta LAP di Giuseppe Dal Porto di Capannori (Lucca) (4-09416) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).
5559	5563
	MATTEOLI: Sui motivi del rinvio del processo a carico di Alberto La Penna rieleto consigliere comunale a Montecatini Terme (Pistoia) (4-09818) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).
	5564

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

	PAG.		PAG.
MUNDO: Sulle iniziative che si intendono adottare affinché l'UNIRE formalizzi l'accordo raggiunto con le società di corse per la gestione degli ippodromi e delle scommesse (4-03306) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5564	una ditta italiana (4-09967) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	5567
MUSCARDINI PALLI: Per il sollecito adeguamento di tutte le case circondariali alle norme di prevenzione incendi, con particolare riferimento al carcere di Catania (4-10176) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5565	PIREDDA: Sulle iniziative da assumere a favore dei coltivatori e degli allevatori della Sardegna, gravemente danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche (4-07571) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5568
NUCCI MAURO: Per l'adozione di provvedimenti in favore dei coltivatori di cedro della Calabria, colpiti dal maltempo (4-07499) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5565	POLI BORTONE: Per la definizione del ricorso inoltrato da Timo Rosario attualmente all'esame della Direzione generale delle pensioni di guerra (4-08315) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5569
PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di concessione dell'assegno supplementare alla signora Ida Carini vedova Crosetti di Savona (4-07364) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5566	POLI BORTONE: Per la predisposizione di interventi volti a favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli del Salento (Lecce) (4-10272) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5569
PASTORE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Luigi Mariolini residente a Finale Ligure (Savona) (4-09038) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5566	PUJIA: Sulla opportunità di garantire i finanziamenti previsti per i lavori di miglioramento del sistema ferroviario della Calabria, con particolare riguardo per i lavori di ristrutturazione della stazione di Crotone (Catanzaro) e di ammodernamento delle linee Lamezia Terme-Catanzaro Lido e Catanzaro-Melito Porto Salvo (4-10499) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	5570
PAZZAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Umberto Vincis di Pirri (Cagliari) (4-10121) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5567	RALLO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Rosario Amato, di Ramacca (Catania) (4-09441) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5571
PETRUCCIOLI: Sulle iniziative assunte per accertare le cause e le responsabilità della morte di Paolo Tonti, impiegato in Angola per conto di		RALLO: Per un intervento volto a rendere efficiente il servizio effettuato dal treno n. 6724 della linea Gela-Caltagirone-Catania (4-10182) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	5572

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

PAG.	PAG.
<p>RIZZO: Per la concessione di un indennizzo ai familiari di Giuseppe di Lavoro, ucciso a Palermo il 16 giugno 1982 insieme al detenuto Alfio Ferlito ed alla sua scorta (4-07429) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>guardare la salute dei lavoratori delle ferrovie (4-10322) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
5572	5579
<p>RONCHI: Sui motivi delle persecuzioni nei confronti dei militanti pacifisti presenti a Comiso (Ragusa), con particolare riferimento alla vicenda di Anna Luisa L'Abate e di Turi Vaccaro (4-09370) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore della signora Antonia Arcangeli, residente a Bastia Umbra (Perugia) (4-08408) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
5573	5581
<p>RUSSO FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare le difficili condizioni detentive di coloro che sono ristretti nel carcere di Volterra (Pisa) (4-08669) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Anna Pantini, residente a Castiglion Fiorentino (Arezzo) (4-09522) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
5574	5581
<p>RUSSO FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare le condizioni di detenzione presso il carcere di Catania (4-08958) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Rosa Zucchini, residente a Foligno (Perugia) (4-09693) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
5576	5582
<p>RUSSO FRANCO: Sulla legittimità del comportamento tenuto dalle forze di polizia nei confronti di alcune prostitute presso la questura di Reggio Emilia (4-09806) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>SERVELLO: Per un intervento presso l'UNIRE al fine di sollecitare la definizione dei pregressi rapporti economici e la regolarizzazione delle relazioni con le società di corse (4-03539) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>
5577	5582
<p>RUSSO FRANCO: Sull'inopportunità dell'intervento delle forze di polizia nei casi di occupazione di alloggi da parte di sfrattati (4-10041) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>SOAVE: Per il sollecito ammodernamento della linea ferroviaria Fossano-Cuneo-Limone, anche in relazione all'incidente ferroviario avvenuto il 24 maggio 1985 nei pressi della stazione di Robilante (Cuneo) (4-09671) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
5578	5583
<p>RUSSO FRANCO: Sulla pericolosità dei diserbanti chimici utilizzati lungo i binari dalle Ferrovie dello Stato e sulle precauzioni adottate per salva-</p>	<p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Nicola Rosato, residente a Lanciano (Chieti) (4-07940) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
	5584

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Tommaso Mancinelli, residente in Crecchio (Chieti) (4-09878) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5584	Roma-Reggio Calabria-Roma nel periodo tra il 13 marzo 1985 ed il 1° aprile 1985 (4-09022) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	5590
STERPA: Sugli interventi che si intendono predisporre al fine di ovviare alle difficoltà incontrate dalle aziende agricole interessate al decreto ministeriale 8 marzo 1985 concernente il rilascio del nulla-osta per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi (4-09805) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	5585	VALENSISE: Sull'utilizzazione di automotrici poco funzionali lungo il tratto ferroviario Lamezia Terme-Catanzaro-Locri (Reggio Calabria) (4-10491) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	5591
TORELLI: Per l'adozione di provvedimenti a favore del settore ortofrutticolo della Liguria gravemente danneggiato dalle recenti avversità atmosferiche e per l'inclusione delle colture floricole fra quelle ammesse all'assicurazione agevolata contro la grandine, la brina ed il gelo (4-07346) (4-08599) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5585	VIGNOLA: Per la predisposizione di accertamenti in merito alla vicenda relativa al piano di recupero ad alla successiva vendita dell' <i>hotel Royal</i> di Sorrento (Napoli) e per un intervento volto ad evitare ulteriori rinvii del procedimento penale a carico di Antonino Cuomo <i>ex sindaco</i> di tale città (4-06161) (4-07729) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	5591
TREMAGLIA: Per la sollecita concessione della pensione di guerra di prima categoria al signor Raffaele Paganoni di Gazzaniga (Bergamo) (4-10274) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5588	ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore del signor Francesco Zeni di Casalpusterlengo (Milano) (4-09591) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	5593
VALENSISE: Sulle ragioni dei disservizi verificatisi sulla linea aerea		ZUECH: Per la sollecita corresponsione del parziale compenso spettante ai bieticoltori che nel 1981 e 1982 hanno conferito le bietole allo zuccherificio Sermide (Mantova) (4-10602) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	5593

BENEDIKTER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del lungo ritardo nella definizione da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, gestione vitalizio ex-internati, delle pratiche dei signori Volgger Friedrich, Thaler Franz, Passler Josef e Schraffl Alois, tutti in attesa di poter beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 18 novembre 1980, n. 791. Trattandosi in questo caso di persone di una certa età, alcune delle quali in precario stato di salute, che hanno sofferto nei campi di sterminio nazisti, dai quali si sono miracolosamente salvati e in considerazione del fatto che le loro pratiche risultano essere da tempo esaurientemente documentate, l'interrogante ritiene necessario conferire alla trattazione burocratica delle stesse un'auspicabile procedura d'urgenza, per giungere ad una rapida emissione dei relativi decreti di concessione dei vitalizi previsti dalla legge. (4-06658)

RISPOSTA. — *Si fa presente quanto segue in ordine alla definizione di varie pratiche segnalate dall'interrogante.*

*Signor Friedrich Volgger:*

*con decreto ministeriale del 30 novembre 1984, n. 2968/KZ, è stato concesso l'assegno vitalizio di benemerenzza, di cui alla legge 18 novembre 1980, n. 791, pari alla pensione minima dell'istituto nazionale della previdenza sociale, a decorrere dal 1° luglio 1982 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda).*

*Detto decreto ministeriale, registrato dalla Corte dei conti il 19 febbraio 1985,*

*è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7212960, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bolzano con elenco del 19 marzo 1985, n. 3, per la corresponsione degli assegni.*

*Signor Franz Thaler:*

*con decreto ministeriale del 15 dicembre 1984, n. 2975/KZ, è stato concesso l'assegno vitalizio di benemerenzza, di cui alla legge n. 791, del 1980, pari alla pensione minima dell'INPS a far tempo dal 1° luglio 1982 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda).*

*Il cennato provvedimento, registrato dalla Corte dei conti il 7 marzo 1985, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7212980, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bolzano con elenco del 5 aprile 1985, n. 4, per l'esecuzione.*

*Signor Josef Passler:*

*con decreto ministeriale del 20 ottobre 1984, n. 2953/KZ, al signor Josef Passler è stato concesso l'assegno vitalizio di benemerenzza, di cui alla più volte citata legge n. 791 del 1980, a decorrere dal 1° luglio 1982 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda).*

*Detto decreto ministeriale, registrato dalla Corte dei conti il 18 gennaio 1985, è stato trasmesso, con elenco del 19 marzo 1985, n. 3, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bolzano, unitamente al relativo ruolo di iscrizione numero 7212952, per la corresponsione degli assegni.*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

Signor Alois Schraffl:

è in corso di predisposizione il provvedimento per la concessione dell'assegno vitalizio di benemerenza, che dovrà essere inviato agli organi di controllo per il visto di legittimità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BRUZZANI E RONZANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978, che raggruppa in un testo unico le disposizioni in materia di pensioni di guerra, stabilisce che alcune pensioni e indennità aggiuntive spettano a congiunti di caduti di guerra a condizione che il loro reddito non superi un certo tetto;

che l'ammontare di tale limite di reddito, al lordo degli oneri deducibili di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, è stato fissato in lire 2.400.000 annue per il biennio 1978-1979, in lire 3.520.000 per il 1980 e in lire 5.200.000 dal 1981 in poi;

che dal 1981 non vi sono state le variazioni annuali che il ministro del tesoro può apportare con proprio decreto;

che un tale stato di cose ha provocato e sta provocando una situazione di grave disagio per coloro che si sono visti o si vedano comunicare dalle Direzioni provinciali del Tesoro che è stata loro revocata la pensione di guerra e che devono restituire le somme percepite lo scorso anno -

la ragione di tale ritardo e che cosa intende fare per apportare le variazioni che si rendono necessarie. (4-08585)

RISPOSTA. — Il conferimento dei trattamenti pensionistici a favore dei congiunti di caduti in guerra è subordinato alla condizione che il reddito annuo complessivo, ai fini dell'imposta sul reddito delle

persone fisiche, non superi un determinato limite. Detto limite è stato fissato in lire 5 milioni e 200 mila dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra.

Per quanto riguarda un'ulteriore elevazione del limite in questione, questa Amministrazione è dell'avviso che i progressivi aumenti dei limiti di reddito previsti per il diritto ai trattamenti ed assegni pensionistici di guerra, subordinati alle condizioni economiche del richiedente, hanno determinato l'accentuazione degli squilibri già esistenti rispetto a quelli previsti per l'ammissione ad altri benefici pensionistici (pensioni di reversibilità dello Stato e pensioni degli invalidi civili), per cui una nuova elevazione del limite di reddito per le pensioni in parola potrebbe avere riflessi in altri ordinamenti pensionistici.

Allo stato attuale, pertanto, allorché il beneficiario del trattamento pensionistico di guerra sia titolare di un reddito superiore a lire 5 milioni e 200 mila, decade dal beneficio della pensione di guerra, che viene revocata, con l'ordinaria procedura amministrativa, dalla medesima autorità che emanò il provvedimento di conferimento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CACCIA. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per sapere:

premessi che il preoccupante dilagare del fenomeno delle insolvenze commerciali che vengono realizzate anche attraverso la costituzione di imprese di breve durata e la cui vita, di regola, si conclude nella procedura concorsuale del fallimento, senza avere la possibilità di conoscere la reale situazione;

constatato altresì quale gravissimo danno il fenomeno arrechi all'economia nazionale per effetto del deteriorarsi della situazione economica e finanziaria di aziende sane che si trovino ad esserne coinvolte, tutto ciò anche perché facilitato da di-

versi fattori quali ad esempio: la lentezza della giustizia civile e le carenze del sistema bancario che si manifestano con errate e talora tendenziose informazioni di mercato, ritardi nelle comunicazioni di insolvenze di titoli di credito e quindi di elevazione di protesti —

quali rimedi intendano proporre per prevenire, eliminare o quantomeno ridurre il segnalato fenomeno che rischia di produrre un ulteriore grave danno alla economia italiana. (4-06536)

**RISPOSTA.** — *Anche in linea con iniziative in campo internazionale, sono allo studio presso questo Dicastero i risultati di una ricerca recentemente svolta per la riforma del diritto fallimentare (affidata al Centro interdisciplinare per lo studio dei problemi economici, giuridici e sociali), e pure allo studio da lungo tempo sono i problemi connessi con lo snellimento delle procedure civili.*

*A parere del Ministero dell'industria il fenomeno delle insolvenze commerciali per essere prevenuto ed eliminato non sembra necessiti di interventi specifici nel settore della distribuzione commerciale, ma piuttosto in settori diversi.*

*Il Ministero del tesoro, infine, ha reso noto che il fenomeno delle insolvenze commerciali nella misura in cui costituisce indice sia dell'assetto interno delle istituzioni creditizie, sia della capacità delle stesse di presentarsi sul mercato, può avere rilevanza dal punto di vista delle valutazioni complessive delle gestioni aziendali. In tali casi la Banca d'Italia — in relazione alla natura specifica delle proprie funzioni — effettua i necessari interventi sull'operato delle aziende di credito a tutela dell'interesse pubblico, che si ricollega alla stabilità ed all'efficienza delle istituzioni creditizie.*

*Per quanto concerne in particolare i tempi di comunicazione delle insolvenze e, quindi, di elevazione del protesto di titoli di credito, la Banca d'Italia è solita raccomandare alle banche di attenersi ai più rigorosi tempi di trattazione degli assegni bancari, in considerazione della dif-*

*fusione di tali strumenti di pagamento oltre che del rischio al quale vanno incontro le stesse aziende di credito nei casi di insolvenza.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

CANNELONGA, GRADUATA, TOMA, SANNELLA, ANGELINI VITO, GELLI, LOPS E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che circolano con insistenza voci, pubblicate anche da vari organi di stampa nazionali, circa un massiccio programma di chiusura o emarginazione di numerosi tratti di strade ferrate attraverso una non equa e corretta ripartizione dei fondi stanziati dalla legge n. 17 del 1981 e di quelli stanziati, a rifinanziamento, con la legge finanziaria del 1985;

per quanto riguarda la Puglia si tratterebbe della messa in discussione di opere previste dal piano integrativo ferroviario come le tratte ferroviarie Foggia-Lucera; Brindisi-Taranto; Cervaro-Rocchetta-Potenza e dell'ammodernamento della stazione di Francavilla Fontana;

tale orientamento se attuato contribuirebbe a realizzare una linea più complessiva di ridimensionamento del sistema di trasporto ferroviario in contrasto con gli orientamenti emersi alla 2ª Conferenza nazionale dei trasporti e dalle prime indicazioni dei documenti di base del redigendo piano generale dei trasporti;

vari organismi sociali, enti locali, organizzazioni sindacali vanno esprimendo dure condanne per tali orientamenti e serie preoccupazioni per le prevedibili conseguenze economiche e sociali che si avrebbero se si realizzassero dette « voci » in considerazione non di interessi particolari, ma del fatto che si taglierebbero linee non marginali ma che hanno un ruolo strategico all'interno del piano integrativo e che spesso costituiscono tratti decisivi di diversi piani regionali dei trasporti;



non è stata approvata alcuna modifica alla legge n. 17 del 1981 —:

se corrispondono a verità detti gravi orientamenti della Direzione dell'azienda ferroviaria;

quali iniziative intende adottare, ed in quali tempi, per affrettare l'attuazione del piano integrativo e l'utilizzo delle risorse finanziarie stanziata dalla legge finanziaria 1985 per dare impulso, sviluppo e maggiore funzionalità alla rete ferroviaria nazionale. (4-10572)

**RISPOSTA.** — La legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887 ha autorizzato un secondo rifinanziamento di 15.900 miliardi di lire, dei quali 14.500 per il settore degli impianti fissi e navi traghetti e di 1.400 per il settore materiale rotabile, da destinare, secondo necessità, alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere e delle forniture previste dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881 per l'integrale realizzazione del programma integrativo di interventi di potenziamento, ammodernamento e riclassamento degli impianti della rete ferroviaria nazionale, di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Per l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili — sia di quelle precedentemente assegnate che di quelle ora autorizzate — l'Azienda ferrovie dello Stato ha provveduto ad una programmazione dinamica dell'utilizzo delle risorse stesse, in relazione anche ai lavori già in atto.

Non essendo realisticamente possibile avviare completamente tutte le attività per l'impiego di tale secondo rifinanziamento, gli sforzi saranno anzitutto indirizzati sugli investimenti destinati alla rete essenziale, vale a dire sulla rete che produce più del 90 per cento del traffico.

Nella ripartizione dei rifinanziamenti sono state, però, adeguatamente prese in considerazione anche le esigenze per gli interventi sulla restante parte della rete, che, per altro, richiedono un più elevato impegno di personale, per l'accentuato frazionamento dei lavori.

Quindi, indipendentemente dall'importanza delle linee, anche se in immediata successione di tempo, su tutta la rete i provvedimenti programmati saranno sviluppati nel pieno rispetto del citato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Soltanto per quanto concerne gli interventi previsti per le arterie a scarso traffico, in relazione al disposto dell'articolo 8 della citata legge n. 887 del 1984 (Piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico), pur prevedendo adeguati finanziamenti per il completamento di tutti i lavori previsti dal decreto ministeriale n. 1881 del 1981, si è ritenuto di soprassedere in via cautelativa all'adozione di qualsiasi ulteriore provvedimento.

Ciò in attesa delle decisioni che verranno adottate a seguito delle proposte formulate dall'apposita commissione ministeriale di studio all'uopo nominata nel luglio 1985.

Per quanto riguarda, in particolare, gli interventi sulle linee in questione si fa presente che la sistemazione dell'impianto di controllo centralizzato del traffico sulla Brindisi-Lecce e l'installazione dell'apparato centrale elettrico della stazione di Francavilla Fontana, sono inclusi tra quelli da realizzarsi in immediata successione di tempo a quelli previsti in via prioritaria.

Infine, il ripristino del servizio ferroviario viaggiatori sulla Foggia-Lucera nonché l'installazione del controllo traffico centralizzato sulla linea Cervaro-Potenza rientrano tra gli interventi previsti per le arterie a scarso traffico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

**CRIVELLINI.** — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

quali particolari motivi esistono per prendersela con tanta continuità ed insistenza nei confronti del signor Bernardino Di Bonaventura di Pescorocchiano (Rieti) che ha presentato domanda per ottenere la pensione di guerra (pratica

n. 757461) da oltre 23 anni e che aspetta, senza esito alcuno, la conclusione dell'esame della sua domanda;

se ritiene opportuno, infine, un intervento immediato e definitivo su tale caso. (4-08679)

**RISPOSTA.** — *Il fascicolo relativo alla pratica del signor Di Bonaventura si trova presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso n. 757461 prodotto dall'interessato contro il decreto ministeriale del 27 marzo 1968, n. 2310659.*

*Si comunica inoltre che da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il gravame di cui trattasi è ancora in corso di istruttoria.*

*Si assicura comunque che, appena la citata magistratura avrà definito il ricorso, quest'Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**DEL DONNO.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

1) quali informazioni sono state raccolte dal servizio di vigilanza della marina militare addetta al canale di Sicilia sulla localizzazione delle due imbarcazioni italiane *Zeffiro primo* e *Ciclamino* sequestrate dalla marina algerina e trasferite a Bona dove i due comandanti sono stati immediatamente arrestati;

2) quali iniziative s'intendano prendere, attraverso l'ambasciata italiana, per evitare che tali sequestri si rinnovino a breve scadenza, come nel passato;

3) quali passi ufficiali vengono fatti per la difesa dei cittadini italiani e degli interessi nazionali. (4-07759)

**RISPOSTA.** — *Circa la localizzazione del punto del sequestro, le autorità algerine affermano che i battelli sono stati ferma-*

*ti all'interno delle loro acque territoriali. In base invece a quanto dichiarato dagli armatori, i natanti si sarebbero trovati in alto mare verso la frontiera algerina. Nel rapporto della capitaneria di porto di Mazara del Vallo nonché in quello della marina militare, la posizione viene indicata come imprecisata; l'unità della marina militare in missione di vigilanza pesca nel Canale di Sicilia si trovava nell'area a sud-ovest di Lampedusa ove si riscontra la massima concentrazione di motopescherecci italiani ed al cui interno è vietata la pesca ai sensi dei decreti ministeriali 24 e 25 settembre 1978. Occorre infatti tenere presente che la vigilanza della marina militare addetta al canale di Sicilia si esercita essenzialmente sulla sola zona di mare, denominata Mammellone e non su quella della Galita entro la quale, secondo gli armatori, sarebbero stati fermati i due battelli.*

*I comandanti dello Zeffiro I e del Ciclamino, in seguito all'intervento immediatamente effettuato dall'ambasciata italiana ad Algeri, sono stati rilasciati, permanendo a piede libero in loco, in attesa dell'espletamento della procedura di dissequestro dei pescherecci; gli armatori sono stati infatti condannati dal tribunale di Annaba con sentenza di 1° grado in data 28 gennaio 1985, ciascuno ad una ammenda di dinari 50 mila per infrazione delle acque territoriali e di dinari 50 mila per danni al patrimonio. I passi compiuti da parte italiana hanno sortito effetto particolarmente proficuo poiché da un lato vi è stata accelerazione delle procedure normalmente vigenti per i sequestri di imbarcazioni; dall'altro le ammende comminate sono risultate più modiche rispetto a quelle inflitte in passato in casi analoghi.*

*Per quanto concerne gli interventi espletati nei confronti delle autorità algerine, si precisa che, nei giorni immediatamente successivi al verificarsi del fatto, da parte del Ministero degli affari esteri si è proceduto ad un apposito passo di sensibilizzazione sul caso presso l'ambasciata algerina a Roma; contemporaneamente specifiche istruzioni sono state im-*

partite all'ambasciata d'Italia ad Algeri, per richiamare l'attenzione delle autorità algerine sulla necessità di uniformare il comportamento, anche nel delicato settore della pesca, alla fattiva collaborazione che caratterizza i rapporti fra i due paesi e che si è di recente constatata durante lo svolgimento dei lavori della commissione mista.

In termini analoghi, inoltre, si è pure espresso l'onorevole Ministro per il commercio estero, intrattenendosi sulla questione con lo stesso primo ministro algerino nel corso di un incontro avvenuto a latere della riunione della predetta commissione.

Nel confermare che ogni possibile azione viene svolta dalle autorità italiane, occorre tuttavia ricordare che mentre un'azione di protezione deve essere assicurata per il legittimo, tranquillo svolgimento del lavoro dei nostri pescatori, essa non può rivolgersi a quanti conducano attività di pesca al di fuori delle norme consentite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere che cosa ostacola la definizione del ricorso per pensione di guerra, con il numero d'iscrizione 871526, presentato da Vito Santorsola, nato a Adelfia il 12 aprile 1912 ed ivi dimorante in via Valenzano 53. (4-09014)

RISPOSTA. — Il ricorso giurisdizionale n. 871526 presentato dal signor Vito Santorsola presso la Corte dei conti contro la decisione ministeriale n. 2660350/Z non è stato ancora definito.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che il ricorso citato è tuttora in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione, assegnazione che verrà effettuata seguendo l'ordine progressivo dell'assunzione a protocollo del ricorso stesso.

In deroga a tale disposizione è prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame nel caso che il ricorrente si trovi in particolari condizioni determinate da causa grave ovvero dall'età avanzata.

A tal fine è necessario che l'interessato presenti alla Corte dei conti apposita documentata istanza.

Si assicura, comunque, che appena la citata magistratura si sarà pronunciata in ordine al ricorso di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà, con ogni sollecitudine, gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Sabatini Maria Michela nata a Vieste (Foggia) il 2 dicembre 1904 ed ivi residente in Corso Umberto I, n. 12, in qualità di collaterale ed orfana.

La domanda fu inoltrata dalla direzione provinciale del Tesoro di Foggia in data 21 settembre 1981, numero di protocollo 20660. (4-10448)

RISPOSTA. — Per poter definire l'istanza con la quale la signora Maria Michela Sabatini ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Carmine, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria. E ciò in quanto tale istanza, trasmessa a questa centrale Amministrazione dalla direzione provinciale del Tesoro di Foggia, è risultata non sufficientemente documentata e, per altro, non firmata dall'interessata.

Per tali motivi, quindi, la signora Sabatini, in data 29 luglio 1985, è stata invitata a compilare apposito foglio notizie da far pervenire, a questa Amministrazione, debitamente sottoscritto ed a trasmettere, inoltre, il certificato di mor-

te della sorella Preziosa Sabatino (o Sabatini, già beneficiaria di pensione in qualità di collaterale del suindicato dante causa), nonché una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale riguardante gli anni dal 1981 in poi. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei collaterali del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, all'accertamento delle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Infine, essendo state rilevate discordanze circa l'esatto cognome della predetta istante, è stato interessato anche il comune di Vieste perché faccia pervenire l'estratto per riassunto dell'atto di nascita della medesima, precisando, nel contempo, se Sabatini Maria Michela e Sabatino Maria Michela siano la stessa persona.

Si assicura che appena sarà stata acquisita la certificazione di cui sopra è cenno, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DI DONATO. — Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile. — Per sapere:

se sono a conoscenza e/o hanno approvato la decisione del CIP e della Finmare di aumentare di circa il 50 per cento i prezzi dei biglietti delle società Caremar, Siremar, Toremar, aumento che riguarda gli utenti abituali (residenti, lavoratori, pendolari, studenti) mediante una manovra tariffaria consistente nell'incremento del 10 per cento delle tariffe ordinarie e nella contemporanea diminuzione dal 65 per cento al 50 per cento delle agevolazioni per i residenti;

se non ritengano che tale decisione, che prevede un aumento reale del prezzo del biglietto pari ad oltre sette volte il

tetto di inflazione programmato per il 1985 non sia del tutto incoerente, in particolare per una tariffa amministrata che riguarda un servizio pubblico, con la linea antinflazionistica e di politica economica del Governo;

se non ritengano altresì che la decisione suddetta possa arrecare un grave danno allo sviluppo delle attività produttive e turistiche delle località interessate;

se hanno avuto cognizione del notevole disagio, e del giustificato allarme prodotto dal provvedimento, come evidenziato dalla recente manifestazione di Procida;

se non sia il caso di adottare l'immediata sospensione del provvedimento procedendo ad un riesame complessivo del problema, al fine di rendere più accessibile ed equo un essenziale servizio sociale incidendo a monte sul contenimento dei costi di gestione senza gravare immediatamente e massicciamente sui cittadini utenti. (4-09066)

RISPOSTA. — Gli aumenti tariffari dei trasporti marittimi e per le isole minori italiane, disposti con decorrenza 1° aprile 1985, si sono resi indispensabili in relazione alla presente congiuntura che impone interventi in tutti i settori pubblici atti a frenare le incidenze negative sulla economia nazionale.

Analogamente a quanto è già stato disposto per gli altri comparti del pubblico trasporto, e tenuto conto che le tariffe praticate dalle società regionali marittime erano ferme al gennaio 1984, non si è potuta ignorare la esigenza, per altro ribadita più volte dal Ministero del tesoro, di procere anche ad un adeguamento delle tariffe relative ai trasporti marittimi con le isole minori, svolti in regime di ripianamento economico, al fine di contenere il rilevante onere a carico dell'erario.

Per quanto riguarda le tariffe ordinarie, ossia quelle applicate nei confronti dei turisti e dei cittadini che viaggiano occasionalmente, l'aumento è stato contenuto nei limiti del 10 per cento, esclusi gli aliscafi e gli automezzi commerciali,

per i quali l'aumento è stato del 5 per cento, ben al di sotto del tasso di inflazione, talché l'incidenza sullo sviluppo delle attività produttive e turistiche delle aree interessate è da considerarsi irrilevante.

Per quanto attiene ai pendolari (lavoratori, studenti, eccetera), nonché ai residenti, la relativa facilitazione, considerata eccessiva, è stata ridotta dal 65 per cento al 50 per cento dell'importo della tariffa ordinaria. Poiché quest'ultima operazione tariffaria ha suscitato vive proteste, specialmente da parte del comune di Procida, si è ritenuto di sospendere i relativi aumenti, per cui i pendolari ed i residenti si sono visti confermare le precedenti tariffe e, precisamente, quelle ferme al gennaio 1984.

Per quest'ultima categoria di utenti la questione è comunque in fase di studio.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

FACCHETTI. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere a quale grado di definizione sia giunta l'istruttoria per la ripartizione dei fondi FIO 1985 e contestualmente quali misure siano state adottate per superare le disfunzioni manifestatesi nel passato per quanto riguarda il rispetto della legge e degli ordini del giorno parlamentari in ordine al funzionamento del Nucleo di valutazione dei progetti finanziabili con i fondi FIO;

per sapere quali provvedimenti sono stati assunti per porre rimedio alle disfunzioni che sono state denunciate alla stessa Commissione bilancio della Camera in ordine al funzionamento del Nucleo di valutazione del FIO, e più precisamente:

che, per quanto riguarda il lavoro di ripartizione dei fondi FIO 1984 e - a quanto risulta - del FIO 1985, il Nucleo sarebbe stato sottoposto a forti pressioni esterne, tali da distorcere l'obiettività e la trasparenza delle decisioni tecniche a cui è preposto. In particolare, dopo la

nota vicenda delle dimissioni di gran parte dei membri del Nucleo, sarebbero avvenuti episodi di interferenza anche più gravi di quelli che pure avevano dato origine a tali dimissioni; le interferenze avrebbero infatti riguardato non soltanto l'uso finale dei risultati tecnici del lavoro nel Nucleo, ma le stesse fasi istruttorie e preparatorie, stravolgendo pertanto del tutto il rispetto della legge e delle sollecitazioni parlamentari (cfr. o.d.g. Senato del 26 marzo 1985);

che a tale situazione di disordine nell'intreccio tra scelte tecniche e scelte politiche, non sarebbe stato estraneo il metodo scelto per la nomina dei nuovi membri del Nucleo, dopo le dimissioni di cui sopra. Mentre sette membri sarebbero stati scelti secondo rigorosi metodi di selezione, altri tre sarebbero stati invece scelti direttamente dal Ministro. Uno di essi, proveniente dal Ministero delle poste, avrebbe prodotto un curriculum professionale completamente lontano dalle esperienze richieste per l'analisi dei piani e progetti sottoposti al vaglio del Nucleo. Gli altri due, avrebbero creato forti disagi all'interno del Nucleo, e presso gli interlocutori stessi presentandosi saltuariamente sul posto di lavoro (nonostante una retribuzione prevista per il lavoro a tempo pieno), a causa di numerosi incarichi professionali assunti all'esterno. Il professor Francesco Forte e il professor Gennaro Russo presterebbero infatti opera di consulenza continuativa per la redazione dei piani regolatori di Sessa Aurunca e di Matera, per l'Ente campano di sviluppo, le Comunità montane dell'Utifa e del monte Maggiore, la Camera di commercio di Napoli, l'Istituto di ricerche Donegani di Novara, l'IMI, senza contare l'attività di docenti universitari. È lecito chiedersi perché, dopo essere stato informato di tutto ciò dagli interessati, il Ministero abbia ritenuto di poter continuare ad avvalersi delle loro prestazioni per il Nucleo. Sempre a proposito delle nomine dei membri del Nucleo, va aggiunto che a seguito delle dimissioni (inizio 1985) di due dei membri più validi - passati ad altri Enti - si sarebbe

provveduto alla sostituzione secondo gli stessi criteri discrezionali di cui sopra, immettendo persone valide professionalmente, ma prive di esperienza specifica nei settori di competenza del Nucleo;

che il Nucleo, nonostante la disponibilità di fondi a ciò destinati, soffra ancora di assoluta carenza di strutture, di personale e di sede idonea. Anche per questi motivi, risulterebbe che i progetti pervenuti al Nucleo entro la primavera di quest'anno (ai fini del FIO 1985) siano rimasti per mesi accatastati in corridoi incustoditi, con possibili manomissioni o scomparsa di materiale utile;

che in questo contesto generale siano potuti accadere episodi assai gravi, come quello riferito sul n. 30 del settimanale *L'Europeo*, secondo cui nel pomeriggio del 25 gennaio scorso lo stesso Capo di gabinetto del Ministero del bilancio — nel corso di una riunione del Nucleo al completo — avrebbe richiesto insistentemente la presa in considerazione di nuovi elementi per rivedere il giudizio negativo già espresso sul progetto di irrigazione del territorio tortonese, assicurando al tempo stesso, e in stretta correlazione con tale revisione, l'aumento dei compensi per i membri del Nucleo;

che si presenti assai precaria la possibilità di una buona ripartizione dei fondi FIO 1985, stante il fatto che sussistono forti contrasti tra i membri di nomina « politica » e quelli di nomina « tecnica » per quanto concerne la definizione e la trasparenza dei criteri di scelta dell'azione del Nucleo. Risulterebbe che alcuni membri del Nucleo definiscano esplicitamente una « finzione » le istruttorie sui progetti e piani da finanziare.

A questo si aggiungono le perduranti carenze di preparazione professionale o di assiduità nella presenza al lavoro già prima richiamate e ancora la non convocazione della Commissione interministeriale così come richiesto dal CIPE, proprio per l'affinamento dei necessari criteri di valutazione.

Sollecitando precisazioni e puntualizzazioni sui problemi qui richiamati, l'inter-

rogante chiede infine quali iniziative il Ministro intende assumere per una gestione non approssimativa e discrezionale di uno dei più importanti capitali dell'azione che lo Stato svolge per uno uso produttivo delle risorse messe a disposizione dalla comunità nazionale. (4-11227)

*RISPOSTA.* — *Spiace innanzitutto dover rilevare che in massima parte l'interrogante raccoglie ipotesi e illazioni pubblicate sulla stampa, cui lo scrivente, già ripetutamente, ha dato risposta anche in sede parlamentare, dimostrando la loro infondatezza.*

*Ad ogni modo sui singoli punti si sottopone all'attenzione dell'interrogante quanto segue:*

a) *non risulta che il nucleo sia stato sottoposto a pressioni esterne di sorta. Se l'interrogante ha denunce specifiche e non generiche da fare, provveda in tal senso e saranno svolte indagini e fornite risposte.*

*L'iter seguito nell'esame dei piani e progetti è stato quello puntualmente indicato dalla legge e richiesto nell'ordine del giorno del Senato in data 26 marzo 1985. Le espressioni generiche usate nell'interrogazione dimostrano la mancanza di fatti specifici da contestare;*

b) *La distinzione fra scelte tecniche e scelte politiche è ben chiara nella legge istitutiva del nucleo.*

*L'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181, con il secondo comma, demanda al nucleo l'istruttoria dei piani di investimenti pubblici con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici e quindi ad una valutazione esclusivamente tecnica; lo stesso comma precisa inequivocabilmente che l'esame e conseguentemente l'approvazione dei piani stessi compete al CIPE ed al Consiglio dei ministri e perciò ad una sede eminentemente politica.*

*Tali esame ed approvazione avvengono, secondo i criteri fissati dal CIPE, nell'esercizio del potere di autoregolamenta-*

zione, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica. Siffatto sistema è stato puntualmente e rigorosamente seguito, per cui è improprio parlare di disordine nell'intreccio tra scelte tecniche e scelte politiche.

Il già richiamato articolo 4 stabilisce al terzo comma che i membri del nucleo di valutazione sono nominati a tempo determinato con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica tra soggetti che abbiano particolare competenza in materia di formulazione ed analisi dei piani, programmi e relativi finanziamenti e sono scelti fra i professori e i ricercatori universitari, i dipendenti civili e militari dello Stato e di enti pubblici anche economici ed altre persone aventi specifiche esperienze professionali. È evidente quindi che la scelta spetta unicamente al ministro nell'ambito delle categorie individuate.

Tale criterio è stato rigorosamente osservato con la precisazione per altro che - al di là non solo della lettera ma dello stesso spirito della norma - tutti i nuovi membri del nucleo sono stati nominati in pieno accordo con il dirigente del nucleo stesso (figura per altro non prevista dalla legge, ma unicamente nella regolamentazione del nucleo operata con atto amministrativo!) sulla base delle specializzazioni attestatae necessarie dal detto dirigente.

In ogni caso, per i tre membri citati specificatamente dall'interrogante i requisiti necessari risultano posseduti a iosa.

Infatti, per quanto concerne il curriculum prodotto dal dottor Nunzio Amato (proveniente dal Ministero delle poste e in servizio presso il Ministero del bilancio da oltre un decennio), è completamente priva di fondamento l'affermazione secondo cui la sua qualificazione professionale sarebbe lontana dalle esperienze richieste per l'analisi dei piani e progetti sottoposti al vaglio del nucleo, come dimostrano, oltre la sua laurea in scienze statistiche con il massimo dei voti: l'esperienza universitaria decennale, didattica e di ricerca in statistica metodologica: i numerosi incarichi di prestigio

finora svolti con ineccepibile serietà e competenza, specialmente come responsabile dell'esame dei piani nel settore della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione da sottoporre al CIPE e al CIPI; i numerosi corsi post-universitari riguardanti, in particolare, analisi e metodi matematici, statistici e macroeconomici; teoria e politica dello sviluppo economico; problemi della programmazione economica; tecniche econometriche, eccetera; varie pubblicazioni scientifiche, sia teoriche sia applicative.

Con riguardo ai professori Forte e Russo, si precisa:

il professor Francesco Forte, professore associato di urbanistica presso la facoltà di architettura di Napoli, già visiting professor alla John Hopkins university, di Baltimora, USA, è autore di numerosi progetti di piani generali ed esecutivi, di progetti edilizi e di pubblicazioni (volumi, articoli, saggi, eccetera) nel campo della pianificazione regionale, delle metodologie di pianificazione, eccetera. È membro di numerosi comitati scientifici, sia nazionali sia internazionali;

il professor Gennaro Russo è ordinario di chimica industriale presso la facoltà di ingegneria di Napoli, già direttore dell'istituto di chimica industriale della medesima università e membro di molteplici comitati scientifici con notevoli esperienze operative svolte per conto di enti nazionali, di ricerca e di sviluppo economico industriale.

Per quanto concerne invece la situazione all'interno del nucleo dei due docenti universitari, che erano in servizio a tempo definito presso l'università di provenienza e che hanno mantenuto la relativa retribuzione (ridotta) anche nella posizione di aspettativa in cui sono stati collocati ex articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 presso il nucleo di valutazione, va detto che essi sono stati autorizzati dallo scrivente ad ultimare gli incarichi, che erano in avanzata fase di svolgimento alla data di assunzione della nuova fun-

zione, su conforme avviso del dirigente del nucleo di valutazione che, nel trasmettere le istanze degli interessati, ebbe testualmente a dichiarare: « a mio giudizio le attività contemplate non sono in conflitto con gli impegni di ufficio » (nota in data 29 novembre 1984, n. 2/4279).

Successivamente i detti docenti sono stati invitati a portare a compimento rapidamente i succennati incarichi, ove intendano permanere nell'ambito del nucleo.

Per quanto concerne, infine, le ultime due nomine a cui l'interrogante fa riferimento, si precisa che trattasi di persone professionalmente dotate e in grado di corrispondere perfettamente alle competenze richieste per il nucleo.

Infatti, uno è stato direttore finanziario di una grande impresa a partecipazione statale dove ha svolto incarichi di notevole responsabilità e l'altro è un ricercatore in materie economiche con particolare riferimento all'economia del benessere (costi-benefici) e con esperienze consolidate anche in ambito internazionale (università di New York);

c) che il Ministero del bilancio, a causa dell'iniziale, ridotta consistenza degli organici e della provvisoria allocazione nell'ambito della sede del Ministero del tesoro, soffra di carenze di personale, di strutture e di sede, è cosa nota e non solo all'interrogante. Tale situazione si è, poi, ulteriormente aggravata, da un lato per la contrazione delle già scarse dotazioni organiche in conseguenza degli esodi del personale per effetto delle leggi sui combattenti (legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni ed integrazioni) e sulla dirigenza dell'amministrazione dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1970) e, dall'altro, per la costituzione di nuovi organismi, quali appunto il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il nucleo degli ispettori.

Proprio per ciò è in avanzata fase l'iter inteso a reperire una sede che ospiti in modo adeguato tutti gli uffici del ministero e si cerca d'altra parte di incrementare gli organici del personale attra-

verso iniziative attualmente all'esame del Parlamento.

In tale quadro va detto però che sono stati assicurati spazi operativi sufficienti al nucleo di valutazione per far fronte ai propri impegni, si è incrementata — anche attraverso il ricorso al comando di personale esterno — la segreteria del nucleo stesso, che secondo la legge istituita avrebbe dovuto essere composta di soli sette elementi, e si sono anche di recente fronteggiate le richieste di strutture del nucleo attraverso l'acquisto di sette personal computers, di cui è stata allegata dai responsabili del nucleo stesso l'assoluta necessità.

Per quanto riguarda poi i nuovi progetti cosiddetti FIO (Fondo investimenti e occupazione) relativi all'anno 1985, è vero che essi — pervenuti, contemporaneamente in numero rilevantissimo — hanno creato alcune difficoltà logistiche iniziali, ma esse sono state rapidamente superate, in modo che non potessero verificarsi omissioni o sottrazioni di documenti;

d) dall'esame degli atti relativi al progetto riguardante le cosiddette rogge tortonesi, di cui era stato chiesto il finanziamento sui fondi FIO 1984, emersero dati progettuali talmente abnormi che gli stessi componenti del nucleo ritennero di richiamare l'attenzione dello scrivente. Rilevata agevolmente la macroscopicità della svista, lo scrivente chiese al nucleo di valutazione — per il tramite del capo di gabinetto — il riesame sul piano tecnico del detto progetto, a norma dell'articolo 8 del decreto ministeriale 23 gennaio 1984 (emanato ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181), che testualmente dispone al quarto comma: « Il dirigente del nucleo, il segretario generale della programmazione e il ministro, direttamente o tramite il gabinetto, chiedono, quando sia necessario, l'integrazione delle motivazioni o che sul piano si esprima l'intero nucleo ».

A seguito di tale riesame, il piano di intervento fu ritenuto non eleggibile e lo scrivente, rispettoso delle valutazioni del



nucleo, non ebbe a proporlo al CIPE per il finanziamento.

Assolutamente inesatta e calunniosa è poi l'affermazione che in occasione del riesame del progetto sulle rogge tortonesi sarebbe stato offerto l'aumento della indennità spettante al nucleo.

La verità è invece che, a seguito dell'emanazione della legge 17 aprile 1984, n. 79 (articolo 3) e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 1984, i dirigenti generali di questo Ministero in servizio presso il nucleo chiesero l'autorizzazione ad effettuare lavoro straordinario. Stanti le perplessità circa le possibilità di accoglimento delle istanze e comunque la necessità di assicurare la par condicio a tutti i componenti del nucleo, fu predisposto un decreto di autorizzazione per i componenti stessi ad effettuare lavoro straordinario fino al limite massimo di 50 ore individuali. Tale decreto ministeriale, che reca la data del 15 settembre 1984, formò per altro oggetto di rilievo (in data 18 ottobre 1984, n. 9/G26) da parte della Corte dei conti, la cui sezione di controllo - a seguito delle controdeduzioni di questo ufficio - con deliberazione in data 24 gennaio 1985, n. 1515 rifiutò il visto e la conseguente registrazione, non avendo ritenuto il decreto stesso « strumento idoneo per attribuire ulteriori emolumenti », stante il disposto dell'articolo 4, sesto comma, della legge n. 181 citata, secondo cui « con decreto del ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il ministro del tesoro, viene determinata la remunerazione dei membri del nucleo di valutazione ».

La via da seguire - concordata con lo stesso dirigente del nucleo - sembrò dover essere allora quella di aumentare le indennità di funzione già fissate con decreto interministeriale dell'11 agosto 1982, tenendo conto sia della svalutazione monetaria nel frattempo intervenuta sia della nuova disciplina relativa ai compensi straordinari ai dirigenti generali.

Il relativo provvedimento, predisposto da questo Ministero, è da tempo alla controfirma del ministro del tesoro.

Nella seduta del nucleo cui si riferisce l'interrogante furono richiesti e quindi forniti dal capo di gabinetto esclusivamente chiarimenti sul nuovo iter che si stava per intraprendere, al fine di risolvere il problema delle retribuzioni dei componenti del nucleo stesso.

Di ciò, del resto, costituisce conferma anche l'unita lettera inviata dal dirigente generale di questo Ministero dottor Mario Lafragola, componente del nucleo, ad alcuni quotidiani, fra cui Il Giorno, che avevano polemizzato sullo stesso argomento che forma, ora, specifico oggetto dell'interrogazione;

e) non risponde a verità che non è stata convocata la commissione interministeriale, tra l'altro proposta dallo scrivente ed accettata dal CIPE, stabilita per consentire una migliore qualificazione del metodo di scelta degli investimenti nel settore dei beni culturali e della ricerca scientifica.

Tale commissione si è riunita più volte ed ha concordato sui criteri interpretativi del metodo generale (l'ultima riunione si è svolta il 6 agosto 1985);

f) in conclusione, le analisi relative al FIO 1985 stanno procedendo regolarmente e con una accuratezza e trasparenza che, ovviamente, condizionano i tempi della conclusione. In ogni modo lo scrivente ritiene di poter presentare al CIPE una proposta, per le sue decisioni, al massimo entro il novembre 1985.

Per quel che riguarda invece l'organizzazione del nucleo, è stato presentato in questi giorni alla Camera dei deputati da parte del Governo un disegno di legge di ristrutturazione, che ci si augura il Parlamento, con tutte le eventuali modifiche, vorrà approvare in tempi brevi.

Lo scrivente desidera da ultimo informare l'interrogante che tutta la documentazione richiamata nella presente risposta, al fine di suffragare le affermazioni ivi contenute, è a disposizione di chi volesse consultarla.

Roma

« Egregio Direttore,

nel Suo giornale del 31 luglio scorso è stato riportato un passo del mio memoria per la V Commissione Bilancio della Camera sulle vicende del nucleo di valutazione. L'omissione di alcune parole e lo stralcio del passo dal contesto della relazione hanno concorso ad attribuirgli un significato diverso da quello che era nelle mie intenzioni dargli.

Testualmente ho scritto : " durante i lavori istruttori per il FIO 1984 il nucleo è stato invitato a rivedere, con l'acquisizione di nuovi elementi, talune proprie valutazioni. Forse soltanto il caso ha voluto che contemporaneamente venisse promesso ai membri del nucleo un aumento dell'indennità (tenendo conto dell'aumento del costo della vita e di talune prebende riconosciute nel frattempo ai dirigenti dello Stato e precluse invece ai componenti del nucleo. Sta di fatto che il nucleo, acquisiti i nuovi elementi, ha ritenuto di dover restare fermo sulle sue valutazioni ed anche l'indennità è rimasta invariata ".

Non intendevo con ciò affermare che l'esito della promessa fosse subordinato ad una rettifica di quelle valutazioni - cosa che anzi personalmente ritengo debba escludersi, anche perché essa veniva a confermare un orientamento che il ministro aveva di fatto già assunto in precedenza - ma intendevo soltanto sottolineare, visto che stavo elencando i motivi di insoddisfazione del nucleo, come il non aver mantenuto dopo tanti mesi una promessa formulata proprio in fase istruttoria (e qui il ministro, a mio avviso, ha realmente mancato di cautela e senso dell'opportunità prima e, direi, di riguardo per il nucleo poi) non poteva non generare nei membri del nucleo un giustificato senso di perplessità e di risentimento (firmato: Mario Lafragola) ».

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
ROMITA.

FANTÒ, SAMÀ, AMBROGIO, FITTANTE  
E PIERINO. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere:

se rispondono al vero alcune notizie di stampa secondo cui per la linea ferroviaria Melito Porto Salvo-Catanzaro-Sibari gli stanziamenti finanziari ed i lavori conseguenti siano stati ridimensionati, rinviati o annullati;

se altre linee ferroviarie calabresi subirebbero tagli ed emarginazioni all'interno di un progetto di ripartizione dei fondi per il rifinanziamento del piano integrativo ferroviario, di cui hanno dato notizia alcuni organi di stampa;

se non ritiene essenziale la linea ferroviaria Melito Porto Salvo-Catanzaro-Sibari e quindi meritoria di intervento prioritario all'interno del progetto di rafforzamento e ammodernamento della rete ferroviaria nazionale. (4-10831)

RISPOSTA. — La legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887, ha autorizzato un secondo rifinanziamento di 15.900 miliardi di lire, dei quali 14.500 per il settore degli impianti fissi e navi traghetto e 1.400 per il settore materiale rotabile, da destinare, secondo necessità, alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere e delle forniture previste dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, per l'integrale realizzazione del programma integrativo di interventi di potenziamento, ammodernamento e riclassamento degli impianti della rete ferroviaria nazionale, di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Per l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili - sia di quelle precedentemente assegnate sia di quelle ora autorizzate - l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad una programmazione dinamica dell'utilizzo delle risorse stesse, in relazione anche ai lavori già in atto.

Non essendo realisticamente possibile avviare contemporaneamente tutte le attività per l'impiego di tale secondo rifinanziamento, gli sforzi saranno anzitutto indirizzati sugli investimenti destinati alla re-

te essenziale, vale a dire sulla rete che produce più del 90 per cento del traffico.

Nella ripartizione dei rifinanziamenti sono state, però, adeguatamente prese in considerazione anche le esigenze per gli interventi sulla restante parte della rete, che, per altro, richiedono un più elevato impegno di personale, per l'accentuato frazionamento dei lavori.

Quindi, indipendentemente dalla importanza delle linee, anche se in immediata successione di tempo, su tutta la rete i provvedimenti programmati saranno sviluppati nel pieno rispetto del citato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Soltanto per gli interventi previsti per le arterie a scarso traffico, tra le quali rientra, per quanto riguarda la regione Calabria, la sola linea Sicignano-Lagonegro, in relazione al disposto dell'articolo 8 della citata legge n. 887 del 1984 (piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico), pur prevedendo adeguati finanziamenti per il completamento di tutti i lavori previsti dal decreto ministeriale n. 1881 del 1981, si deve soprassedere in via cautelativa all'adozione di qualsiasi ulteriore provvedimento.

Ciò in attesa delle proposte che saranno formulate dall'apposita commissione ministeriale di studio all'uopo nominata nel luglio 1985.

Per quanto attiene in particolare alla linea Reggio Calabria-Sibari, si precisa che nella prima fase prioritaria relativa alla rete essenziale saranno eseguiti i lavori di elettrificazione a corrente continua di tre chilowattore e il raddoppio del binario nel tratto di linea Reggio Calabria-Melito Porto Salvo (rifinanziamenti a carico della legge n. 887 del 1984 per un importo di 225 miliardi), mentre si procederà in immediata successione ai lavori di sistemazione degli impianti della stazione di Crotona (rifinanziamenti per un importo di 13 miliardi) e alla installazione del comando centralizzato del traffico sulla linea Melito Porto Salvo-Catanzaro lido-Sibari (rifinanziata per un importo di 21 miliardi).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FITTANTE E SAMÀ. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere:

quali iniziative intende assumere per contribuire a risolvere positivamente la vertenza che contrappone la regione Calabria e l'Ente di sviluppo agricolo (ESAC) ai produttori di uve da mosto, che ha già provocato acute tensioni ed agitazioni in diverse aree e particolarmente nel Lametino e nel Cirotono. La vertenza è originata dal fatto che, per la prossima campagna di conferimento delle uve alle cantine gestite dall'ESAC, si intenderebbero fissare condizioni e prezzi assolutamente inadeguati rispetto a quelli pattuiti e pagati nel 1983;

quali indicazioni intende dare alla regione Calabria perché possa far fronte all'improvvisa e grave carenza di strumenti di intervento derivante dall'impugnativa operata in sede comunitaria della legge regionale n. 23 del 1975 con la quale, nel corso degli anni, si è provveduto a pareggiare i bilanci di gestione delle cantine;

quali strumenti può mettere a disposizione della stessa regione e dell'ESAC per l'organizzazione di una rete di commercializzazione del vino calabrese la cui mancanza è alla origine dei dissesti finanziari e di bilancio delle cantine. (4-05722)

RISPOSTA. — Il Ministero, per quel che concerne la vertenza per la determinazione del prezzo delle uve conferite alle cantine gestite dall'Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria (ESAC), ha tempestivamente interessato in merito la regione Calabria, che è stata anche ripetutamente sollecitata, ma, a tutt'oggi, non è stato possibile conoscere quali fossero i termini della vertenza stessa. Soltanto a proposito di altri analoghi documenti del sindacato ispettivo del Parlamento, si è avuta notizia, tramite il competente commissariato del Governo, che nel febbraio 1985 è stato effettuato il saldo completo delle uve conferite alle predette cantine nel corso della vendemmia 1984.

Quanto, poi, alla procedura d'infrazione avviata dalla commissione CEE nei confronti della legge della regione Calabria 3 giugno 1975, n. 23, e, in particolare, dall'articolo 5, che prevede la concessione, in favore di cooperative e dell'ESAC, di contributi fino al 90 per cento delle spese per la raccolta, il trasporto, la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, si precisa che la misura d'intervento, che riproduce in sostanza l'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) è stata inquadrata dall'esecutivo comunitario nella logica dei cosiddetti aiuti di funzionamento, aventi, in definitiva, finalità più assistenziali che di sviluppo. Così inquadrata, la norma non presenta alcun margine di difesa per ciò che concerne i profili di legittimità comunitaria.

In tale situazione, il Ministero non poteva che invitare la regione Calabria ad abrogare la norma in questione, al fine di evitare che la commissione CEE potesse avvalersi del potere di non imputare ai fondi del FEOGA (fondo comunitario di orientamento e garanzia dell'agricoltura) spettanti al nostro paese le somme illegittimamente stanziare, e ciò nella considerazione che una difesa della compatibilità comunitaria nel caso in specie sarebbe del tutto inutile, se non addirittura controproducente.

Circa, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, si rammenta che, a norma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, gli interventi di incentivazione e sostegno della cooperazione e delle strutture associative per la coltivazione, la lavorazione e il commercio dei prodotti agricoli sono di competenza delle regioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GORLA E RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che risulta che siano stati presentati vari esposti, tra cui uno

di un collegio arbitrale, alla procura della Repubblica di Ancona ed alla procura della Corte dei conti, con i quali sono stati evidenziati gli ingenti danni patrimoniali patiti dal comune di Ancona, a causa della negativa gestione della costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani in località Bolignano di Ancona, costruzione non portata a termine ed il cui cantiere risulta da tempo praticamente abbandonato, con grave deterioramento di ogni materiale ivi esistente (di cui parti di sofisticati e costosissimi manufatti) —:

se la procura della Corte dei conti abbia o meno già attivato — onde individuare le responsabilità contabili — attività istruttoria, anche al fine di accertare con urgenza i valori dei manufatti esistenti, non sembrando attendibili le risultanze in proposito di un lodo arbitrale, impugnato, fra l'altro, da entrambe le parti (comune di Ancona e ditta appaltatrice);

se, in proposito, risulti al Governo che la procura della Repubblica di Ancona e la pretura di Ancona, ciascuna per quanto di competenza, abbiano informato la procura della Corte dei conti dei danni patrimoniali e degli altri fatti contabilmente rilevanti da loro accertati. (4-07099)

RISPOSTA. — Il segretario generale della Corte dei conti ha comunicato, con riferimento al primo punto dell'interrogazione che, in data 22 giugno 1984, la Procura generale della Corte dei conti, in merito ai fatti esposti nell'interrogazione medesima, ha disposto l'apertura di una indagine (n. 253011 di posizione) e che comunque sono tuttora in corso gli accertamenti tendenti ad acquisire i necessari elementi di valutazione.

D'altro canto, con riferimento al secondo punto dell'interrogazione il procuratore generale della Repubblica di Ancona ha fatto presente che sono ancora in corso indagini da parte della guardia di finanza, già sollecitata più volte, e che pertanto non è stato possibile finora informare la procura della Corte dei conti dei danni patrimoniali e degli altri fatti contabil-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

mente rilevanti non avendo elementi che consentano di quantificare gli eventuali danni.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

JOVANNITTI, DI GIOVANNI, SANDIROCCO, CIANCIO E CIAFARDINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la legge del 12 febbraio 1981, n. 17, prevede una serie di interventi di ammodernamento e di potenziamento delle linee delle ferrovie dello Stato Sulmona-L'Aquila-Terni e Teramo-Giulianova, in Abruzzo;

in vista di tali previsioni sono stati già fatti progetti esecutivi e persino alcuni appalti;

la legge finanziaria 1985 prevede un rifinanziamento della legge n. 17/1981 per 13.753 miliardi che, come tale, a meno di modifiche da parte delle Camere, deve essere equamente e proporzionalmente ripartito tra le opere previste dalla stessa legge n. 17/1981 —:

se rispondono a verità le notizie secondo cui la Direzione generale delle ferrovie dello Stato avrebbe predisposto un piano secondo il quale i 13.753 miliardi verrebbero così ripartiti: 12.543 a favore di linee definite « essenziali »; 640 ad altre linee indicate come « non secondarie » ed infine 570 miliardi assegnati a tutte le altre linee per complessivi 4.092 chilometri, tra le quali, ovviamente, le due linee abruzzesi;

se, in conseguenza di ciò, vengano rispettati gli impegni assunti nei confronti delle linee Teramo-Giulianova e Giulianova-L'Aquila-Terni;

come si concilia l'ipotizzata « classificazione » fatta dalla Direzione delle ferrovie dello Stato — che sembra rispolverare la teoria dei « rami secchi » —, con il piano generale dei trasporti che, finalmente, sembra essere giunto in dirittura di arrivo.

(4-10460)

RISPOSTA. — La legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887, ha autorizzato un secondo rifinanziamento di 15.900 miliardi di lire, dei quali 14.500 per il settore degli impianti fissi e navi-traghetto e 1.400 per il settore materiale rotabile, da destinare, secondo necessità, alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere e delle forniture previste dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, per l'integrale realizzazione del programma integrativo di interventi di potenziamento, ammodernamento e riclassamento degli impianti della rete ferroviaria nazionale, di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Per l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili — sia di quelle precedentemente assegnate sia di quelle ora autorizzate — l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad una programmazione dinamica dell'utilizzo delle risorse stesse, in relazione anche ai lavori già in atto.

Non essendo realisticamente possibile avviare contemporaneamente tutte le attività per l'impiego di tale secondo rifinanziamento, gli sforzi saranno anzitutto indirizzati sugli investimenti destinati alla rete essenziale, vale a dire sulla rete che produce più del 90 per cento del traffico.

Nella ripartizione dei rifinanziamenti sono state, però, adeguatamente prese in considerazione anche le esigenze per gli interventi sulla restante parte della rete, che, per altro, richiedono un più elevato impegno di personale, per l'accentuato frazionamento dei lavori.

Quindi, indipendentemente dall'importanza delle linee, anche se in immediata successione di tempo, su tutta la rete i provvedimenti programmati saranno sviluppati nel pieno rispetto del citato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Soltanto per quanto concerne gli interventi previsti per le arterie a scarso traffico, tra le quali rientrano le linee Sulmona-L'Aquila-Terni e Teramo-Giulianova, in relazione al disposto dell'articolo 8 della citata legge n. 887 del 1984 (piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico), pur prevedendo adeguati finanziamenti per il completamento di tutti i lavori previsti dal decreto ministeriale

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

n. 1881 del 1981, si è ritenuto di soprassedere in via cautelativa all'adozione di qualsiasi ulteriore provvedimento.

Ciò in attesa delle proposte che saranno formulate dall'apposita commissione ministeriale di studio all'uopo nominata nel luglio 1985.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MACERATINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

fra le ore 9 e le ore 12 del mattino nessun treno collega Roma con Frosinone;

ciò provoca notevoli inconvenienti alle popolazioni delle due zone -:

quali motivi impediscano di far fermare alla stazione di Frosinone l'espresso n. 385 in partenza da Roma, diretto a Napoli centrale, alle ore 9,03. (4-10745)

RISPOSTA. — Il treno diretto 2793 (partenza da Roma-Termini alle 8,10), il locale 8667 (partenza da Roma-Termini alle 10,20) e il diretto 2795 (partenza da Roma-Termini alle 12,04) assicurano, nel mattino, possibilità di collegamento Roma-Frosinone, rispondenti alle esigenze dell'utenza.

Non sussiste, pertanto, la lamentata mancanza di collegamento fra le ore 9 e le ore 12.

Per il treno internazionale 385 (dalla Germania per Napoli), per altro non finalizzato al traffico pendolare, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ritiene opportuno assegnare la fermata a Frosinone sia per non aumentarne i tempi di percorrenza, sia perché l'istadamento via Cassino è un fatto contingente, legato alla necessità di eseguire indifferibili lavori sulla linea Roma-Formia-Napoli; al termine di detti lavori il treno riprenderà il precedente istadamento via Formia.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MANCUSO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pensione di reversibilità (posizione n. 281564/4) intestata a Scuderi Lucia nata a Castiglione di Sicilia (Catania) il 27 giugno 1922. (4-10542)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Lucia Scuderi, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Carmelo, è stata emessa, in data 17 settembre 1985, determinazione direttoriale n. 1398676. Con il cenato provvedimento, all'interessata è stata concessa la reversibilità della pensione di guerra di sesta categoria, di cui era titolare il padre, a decorrere dal 1° settembre 1980 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda), verso contemporanea imputazione degli assegni alla stessa liquidati, in via provvisoria, dalla direzione provinciale del Tesoro di Catania con determinazione del 10 settembre 1982, n. 21081. Tale provvedimento trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Scuderi.

Si fa presente, infine, che l'interessata, in data 31 agosto 1985, è stata invitata a far pervenire un certificato del medico curante attestante l'insorgenza, il decorso clinico e terminale dell'infermità che, il 20 febbraio 1968, trasse a morte il padre. E ciò al fine di stabilire se alla predetta, in luogo del suindicato trattamento di reversibilità, potesse competere la pensione indiretta di guerra. In base alle vigenti disposizioni di legge, quest'ultimo più favorevole trattamento pensionistico spetta agli orfani soltanto nel caso in cui il genitore sia deceduto in dipendenza del conflitto, vale a dire a causa delle ferite, lesioni od

*infermità riportate o contratte in occasione del servizio prestato durante la guerra.*

*Esplicita riserva, in tal senso, è contenuta nella determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premezzo che:*

presso la procura della Repubblica e presso l'ufficio istruzione del tribunale di Napoli sono pendenti e giacenti numerosi procedimenti penali a carico dell'avvocato Antonino Cuomo, già sindaco di Sorrento, per i reati ipotizzati di interesse privato in atti di ufficio e ben altro;

presso gli stessi uffici giudiziari pendente e giace un procedimento penale nei confronti della signora Rosa Pane, moglie del suddetto Cuomo, per il reato di costruzione abusiva in relazione ad opere realizzate illecitamente nella ex Villa Gallone sita in località Capo di Sorrento acquistata dalla Pane per circa un miliardo di lire da una società svizzera (opere eseguite in contrasto con la licenza o la concessione rilasciata dal comune di Sorrento);

l'avvocato Antonino Cuomo è imputato dei reati di interesse, privato in atti di ufficio (per aver assunto illecitamente 23 invalidi civili) e di concussione (per aver preteso ed intascato tangenti da albergatori sorrentini ospitanti terremotati) —:

se sia a conoscenza:

del fatto che è ancora pendente il procedimento a carico della Pane e che il Cuomo è stato scarcerato, nonostante i reati imputatigli, ed è in libertà provvisoria, dopo l'irrogazione degli arresti domiciliari;

dei motivi per i quali non siano stati rinviati a giudizio gli imputati a notevole distanza dai delittuosi accadimenti;

se non si ravvisi l'intento di protrarre i procedimenti, anche in relazione alla prospettiva della prescrizione dei reati. (4-05099)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Napoli ha comunicato che presso il tribunale e la procura della Repubblica di Napoli pendono a carico di Antonino Cuomo cinque procedimenti penali e precisamente:*

1) n. 990/2/83 RG (registro generale) terza sezione penale tribunale Napoli, che riunisce i fascicoli n. 9155/18/83 RG e n. 12862/25/83 RG per motivi di connessione. Il processo riguarda la vicenda del piano di recupero dell'Hotel Royal di Sorrento, da cui sono derivate quattro imputazioni per interesse privato in atti d'ufficio, costruzione abusiva, falsità ideologica in atto pubblico e danneggiamenti. Definito all'udienza dibattimentale del 2 luglio 1985 con la condanna del Cuomo per interesse privato in atti d'ufficio. La sentenza è stata appellata dall'imputato;

2) n. 12685/30/84 RG nona sezione penale tribunale Napoli, per i reati di interesse privato in atti di ufficio (assunzione di invalidi al comune di Sorrento) e concussione (assistenza ai terremotati). Dopo numerosi rinvii, l'udienza dibattimentale è stata fissata per l'8 ottobre 1985;

3) n. 11919/28/84 RG sesta sezione penale tribunale Napoli, per due distinte imputazioni di interesse privato in atti di ufficio e per violazione di domicilio. L'udienza dibattimentale, già fissata per il 22 maggio 1985, è stata rinviata a nuovo ruolo;

4) n. 2670/8/85 RG seconda sezione penale tribunale Napoli, per il reato di tentata concussione continuata. Tale processo non è ancora stato fissato a dibattimento;

5) n. 14448/10C/83 PM (pubblico ministero) cui è unito il n. 4989/4C/85 PM, in corso di istruzione sommaria presso il locale procuratore della Repubblica. Il fascicolo riguarda presunti illeciti edilizi verificatisi in Sorrento, in cui sarebbe coinvolto l'avvocato Cuomo.

Le ragioni del lungo protrarsi della fase dibattimentale (dei procedimenti di cui al n. 1 dell'elenco che precede) vanno ricercate nella particolare complessità del dibattimento stesso relativo, appunto, a tre procedimenti riuniti per connessione, su richiesta dei difensori e conseguente provvedimento di assegnazione ad unica sezione per l'udienza del 24 ottobre 1984; come emerge da apposita relazione del presidente del tribunale di Napoli, svolta sulla base delle risultanze dei verbali dibattimentali, tutti i rinvii comunque sono stati suffragati da rigorose esigenze processuali. Con sua nota del 29 luglio 1985 il procuratore generale della Repubblica di Napoli ha infine prospettato al presidente del locale tribunale la opportunità di definire al più presto tutti i procedimenti riguardanti l'avvocato Cuomo.

Con riferimento, infine, alla vicenda edilizia dell'ex villa Gallone, in cui è implicata la signora Rosa Pane, moglie dell'avvocato Antonino Cuomo, ex sindaco di Sorrento, il procuratore della Repubblica di Napoli ha comunicato che i procedimenti riuniti n. 14448/1°C/83 e n. 4989/4C/85, sono tuttora in fase di istruttoria sommaria.

I fatti oggetto di entrambi i procedimenti riguardano lavori di costruzione abusiva eseguiti nel fabbricato conosciuto come villa ex Gallone in Sorrento. Il fabbricato - secondo quanto risulta dagli atti penali - è in nuda proprietà della società svizzera Immobiliengesellschaft Kranzdaum AG, la quale nel settembre 1981 trattò la cessione del pacchetto azionario alla signora Pane e, nello stesso tempo, concesse l'immobile in locazione per quattro anni alla stessa.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che fanno tardare l'esame della pratica di pensione di guerra del signor Musso Maurizio (classe 1919), via Pardini n. 46/8, Torre del Lago (Lucca), numero di posizione 9020955, ricorso n. 792133. (4-08710)

RISPOSTA. — A seguito della domanda di aggravamento presentata dal signor Maurizio Musso, titolare di pensione di guerra di ottava categoria per l'invalidità: esiti di congelamento ai piedi con disturbi trofo-neuro circolatori, è stata disposta, in data 15 maggio 1985, la visita medica presso la competente commissione per le pensioni di guerra di Firenze. Appena verrà acquisito il verbale relativo alla visita menzionata, quest'Amministrazione adotterà i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne poi il ricorso giurisdizionale n. 792133 esperito dall'interessato medesimo contro il decreto ministeriale del 30 giugno 1969, n. 3296642 con il quale si negava diritto a trattamento pensionistico per l'invalidità: pleurite e ferita d'arma da fuoco agli arti inferiori, si comunica che il fascicolo degli atti è stato trasmesso, con elenco in data 15 settembre 1980, n. 10966 alla Corte dei conti per la definizione del gravame, tuttora pendente.

Si assicura l'interrogante che, appena tale ricorso sarà deciso dalla citata magistratura, quest'Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere: l'esito dell'esame del ricorso avverso domanda di pensione di guerra presentato alla Corte dei conti dal signor Pucci Pietro (classe 1920) di Massa Carrara - numero di posizione 672117.

Per conoscere - tenuto conto che il ricorso di cui sopra è stato presentato in data 9 novembre 1965 - i motivi dell'incredibile ritardo. (4-08712)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, in data 10 dicembre 1973, ha trasmesso con elenco n. 1279 la pratica di pensione di guerra del signor Pucci alla Corte dei conti per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 672117 presentato dall'interessato contro il decreto ministeriale del 5 giugno 1965, n. 214801, con il quale si



negava diritto a trattamento pensionistico di guerra. Si comunica inoltre che quest'Amministrazione ha provveduto al riepilogo in via amministrativa del citato provvedimento sempre con esito negativo.

Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso la Corte dei conti risulta che, in data 31 agosto 1981, il fascicolo è stato inviato agli atti a seguito della morte del ricorrente, mentre non si ha notizia se il citato ricorso giurisdizionale sia stato riassunto dagli eredi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

il Presidente del tribunale di Vicenza ha emesso decreto ingiuntivo, su richiesta della ditta Della Barba di Chiampo (Vicenza), contro la ditta LAP di Giuseppe Dal Porto di Capannori (Lucca) e che il decreto è passato in giudicato per mancata opposizione;

il signor Dal Porto, al quale non è stato mai notificato il decreto, ha presentato opposizione, presso il tribunale di Lucca, rilevando nullità per difetto di notifica;

è stato appurato che l'ufficiale postale non ha consegnato il plico (atti giudiziari) all'interessato bensì a persona residente, tra l'altro, a notevole distanza e che a seguito della denuncia-querela per falso, presentata dal signor Dal Porto, la procura di Lucca ha sequestrato il titolo ma ha autorizzato la copia del titolo per cui l'esecuzione procede;

malgrado l'opposizione è stato eseguito pignoramento e che il giudice istruttore, dottor Pacini non sospende l'esecutorietà perché ritiene che questo sia compito del giudice dell'esecuzione (pretore di Lucca);

tutto quanto sopra rappresenta una incredibile vicenda per la quale assistiamo ad un iter giudiziario assurdo che

arreca nocumento, dal punto di vista commerciale, al titolare della ditta LAP di Capannoli —:

quali giudizi esprimono sull'intero paradossale caso e soprattutto se intendono intervenire, ciascuno per la parte di competenza, per acclarare i fatti e per prendere provvedimenti atti a riportare fiducia nei servizi e nelle istituzioni dello Stato. (4-09416)

RISPOSTA. — Il presidente del tribunale di Lucca ha comunicato le seguenti notizie in merito ai fatti oggetto dell'interrogazione.

La causa di opposizione a decreto ingiuntivo promossa da Giuseppe Dal Porto contro Domenico Della Barba consiste in una opposizione tardiva (ex articolo 650 del codice di procedura civile) contro un decreto che il Dal Porto assume non essergli mai stato notificato, e del quale avrebbe avuto conoscenza soltanto al momento della notifica del successivo atto di precetto.

In effetti, dall'esame degli atti, il decreto risulta notificato a mezzo servizio postale, il 5 gennaio 1983, mediante consegna a mani di certa Anita Stefani, incaricata, in via Matraia n. 92, sede dell'impresa Dal Porto, ma l'opponente ha presentato alla locale procura della Repubblica un esposto nel quale deduce non essere rispondente al vero la relativa attestazione, contenuta nell'atto di notifica. A seguito di tale denuncia, il decreto ingiuntivo è stato sequestrato in via penale, l'8 febbraio 1985, e si trova ora allegato al relativo procedimento. Frattanto la causa di opposizione è proseguita, e l'istruttore, dottor Pacini, ha respinto una istanza di sospensione della esecuzione.

È seguita la precisazione delle conclusioni, e la causa è stata rimessa per la discussione, all'udienza collegiale del 20 dicembre 1985.

Analoga istanza di sospensione il Dal Porto ha proposto anche davanti al pretore, giudice della esecuzione, che l'ha accolta con ordinanza del 27 maggio 1985, imponendo tuttavia una cauzione di dieci

milioni di lire da versare entro il 27 giugno 1985.

*Il pretore di Lucca ha infatti comunicato al Procuratore generale della Repubblica di Firenze che l'esecuzione non è avvenuta ed è sospesa perché è sopraggiunto sequestro penale del titolo esecutivo, essendo stato instaurato procedimento penale presso la procura della Repubblica per falso ideologico.*

*Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per la parte di sua competenza, ha riferito che dalle indagini svolte la raccomandata atti giudiziari n. 330 risulta spedita da Vicenza, ufficio corrispondenza e pacchi, al signor Giuseppe Dal Porto, pervenuta all'ufficio di via Matraia il 5 gennaio 1983 e consegnata lo stesso giorno alla signora Anita Stefania del destinatario, incaricata del ritiro della di lui corrispondenza.*

*Le ulteriori indagini, relative in particolare alla circostanza se la consegnataria fosse o meno convivente con il destinatario e quindi circa la regolarità della consegna del plico in base alla normativa vigente in materia di atti giudiziari, si sono dovute arrestare, in quanto, in data 6 maggio 1985, è pervenuta comunicazione dal giudice istruttore presso il tribunale di Lucca che nei confronti del direttore dell'ufficio postale di Matraia era stata aperta istruttoria penale per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale.*

*Di conseguenza, l'ispettore postelegrafonico incaricato del caso, avendo accertato che l'irregolarità della notifica della raccomandata era connessa con l'iniziativa posta in essere dal magistrato, ha sospeso — come è prassi in questi casi — l'inchiesta amministrativa per non interferire con quella giudiziaria.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se è vero che l'assessore, signor La Penna Alberto, rieleto consigliere comu-*

*nale al comune di Montecatini Terme (Pistoia) nelle recenti consultazioni elettorali nelle liste del PSI, è stato rinviato a giudizio per vari reati tra i quali quello di assenteismo dal lavoro come dipendente del comune di Pistoia;*

*i motivi per cui l'iter giudiziario relativo al rinvio di cui sopra è complesso ed accumula ritardi inspiegabili. (4-09818)*

RISPOSTA. — *La Procura generale della Repubblica di Firenze ha comunicato che nessun rinvio a giudizio è stato disposto nei confronti del signor Alberto La Penna, consigliere comunale al comune di Montecatini Terme.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MUNDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che le società di corse si trovano a gestire gli ippodromi e la delega delle scommesse in una situazione di precarietà e di irregolarità per la mancanza di una convenzione relativa ai rapporti economici e normativi, nonostante tra UNIRE da una parte e ASSOCORSE ed UNIONCORSE dall'altra, sia stata da tempo concordata una proposta di convenzione — quali iniziative intendano assumere perché l'UNIRE formalizzi l'accordo raggiunto per conferire un quadro di certezza ai richiamati rapporti.*

(4-03306)

RISPOSTA. — *Il Ministero ha costantemente seguito lo svolgersi dei rapporti tra UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine) e società di corse, sollecitandone ripetutamente la definizione e formulando di volta in volta gli opportuni rilievi sulle delibere del consiglio di amministrazione dell'ente relative a tali rapporti.*

*La vicenda è, comunque, ormai risolta, in quanto, con delibere consiliari del 30 luglio 1984, dal numero 84 al numero 100, approvate dal Ministero il 7 ago-*

sto 1984, l'UNIRE ha definito, con singoli accordi transattivi, i rapporti con le società di corse al 31 dicembre 1983, disponendo, in conseguenza, il pagamento delle relative somme a favore delle società stesse; inoltre, con delibera consiliare del 21 gennaio 1985, n. 132, l'ente ha approvato il nuovo disciplinare concernente i rapporti con le predette società. Il Ministero, con nota dell'8 febbraio 1985, n. 120368, ha approvato tale delibera.

Poiché, tuttavia, alcune parti di essa erano risultate inficiabili per talune situazioni di incompatibilità, il consiglio di amministrazione dell'UNIRE, con delibera dell'11 aprile 1985, n. 146, ha rideliberato i titoli quinto e settimo della normativa in parola, nello stesso testo di cui alla precedente delibera, dopo che si erano allontanati dalla riunione i consiglieri che si trovavano nelle anzidette situazioni di incompatibilità. Il Ministero, con nota dell'8 maggio 1985, n. 121489, ha approvato anche quest'ultima delibera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MUSCARDINI PALLI, TRANTINO E TASSI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

per quale motivo, a quanto risulta da informazioni pubblicate dalla stampa il 3 giugno, molte sezioni delle carceri di Catania sono prive anche di estintori;

se l'assenza di misure idonee alla sicurezza in caso di incendio si riscontrino anche in altri istituti di pena;

se si intenda immediatamente provvedere in merito per adeguare tutti i reclusori alle norme di prevenzione incendi e rischi conseguenti. (4-10176)

RISPOSTA. — La casa circondariale di Catania ha in dotazione 18 estintori, dodici dei quali dislocati nei locali adibiti a lavorazioni, ove più facilmente possono svilupparsi incendi. L'istituto è, altresì, dotato di due bocche antincendio.

La direzione ha, inoltre, avviato già nel luglio 1985 le pratiche relative all'acquisto di altri estintori da installare nei reparti ove sono ospitati detenuti nonché quelle relative alla sostituzione di altri apparecchi, avendo presenti i suggerimenti tecnici forniti dai vigili del fuoco di Catania.

Con fonogramma del 21 settembre 1985 la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha impartito disposizioni agli istituti dipendenti per una ricognizione delle apparecchiature antincendio esistenti e, ove necessario, per la loro integrazione, nel rispetto, ovviamente delle direttive impartite dagli organi tecnici.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

NUCCI MAURO E PERUGINI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — in relazione al maltempo, che con recrudescenza continua a colpire l'intera Calabria, e che non ha risparmiato la costa tirrenica cosentina, rovinando fra l'altro l'intera coltura del cedro —

se ritenga d'intervenire prontamente con una normativa *ad hoc* affinché i coltivatori di cedro possano rimpiazzare tale coltura, che non può e non deve scomparire, trattandosi di prodotto pregiato. (4-07499)

RISPOSTA. — Il Ministero, accogliendo integralmente le documentate proposte inoltrate dalla regione Calabria ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto del 27 giugno 1985, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità:

per la provincia di Catanzaro, delle nevicate e gelate verificatesi dal 29 al 31 dicembre 1984 e dal 4 al 10 gennaio 1985 nell'intero territorio provinciale;

per la provincia di Cosenza, delle nevicate e gelate verificatesi dal 24 dicembre 1984 al 10 gennaio 1985 nell'intero territorio provinciale;

per la provincia di Reggio Calabria, delle piogge alluvionali, nevicate e gela-

te, verificatesi dal 1° al 20 gennaio 1985 nell'intero territorio provinciale.

A seguito di tale decreto, le aziende agricole interessate, ricadenti nelle zone che saranno delimitate dalla Regione, potranno avvalersi delle provvidenze contributive e creditizie previste dalla citata legge n. 590 del 1981, integrate da quelle disposte dalla legge 13 maggio 1985, numero 198, spettando alla Regione stessa provvedere alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi.

Fra le provvidenze recate dalla nuova legge, sono compresi i mutui decennali, con preammortamento triennale, al tasso d'interesse del 6,75 per cento, ridotto al 3,25 per cento per i coltivatori diretti, singoli e associati, per la ricostruzione, il ripristino e la riconversione delle attrezzature e delle strutture danneggiate, ivi compresi impianti arborei. In alternativa con detti mutui è prevista la concessione dei contributi in conto capitale, di cui all'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739.

A tali mutui o contributi potranno, pertanto, fare ricorso anche i coltivatori di cedro per il reimpianto della coltura.

Inoltre, il Ministero, in applicazione dell'articolo 8 della richiamata legge numero 198 del 1985, ha adottato il decreto 21 maggio 1985, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 1985, n. 168, con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare per una sola volta, e fino a 24 mesi, la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario, effettuate con le aziende agricole gravemente danneggiate, ubicate nei territori delimitati dalle Regioni.

Per la pratica attuazione delle consentite provvidenze legislative, il Ministero ha già dato corso alle procedure per una prima assegnazione, alle Regioni interessate, degli apporti finanziari al fondo di solidarietà nazionale, disposti dalla ripetuta legge n. 198 del 1985.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di concessione dell'assegno supplementare, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981, articolo 9, a favore della signora Ida Carini vedova Crosetti, nata a Savona il 6 aprile 1906 ed ivi residente in via Barrili 2/6 (posizione n. 3182302, pos. istr. n. 618367).

L'interrogante fa presente che il defunto Crosetti, all'atto del decesso, era in godimento della pensione di guerra di prima categoria con diritto all'accompagnamento e che, pertanto, la concessione alla vedova dell'assegno supplementare, precedentemente citato, sembra all'interrogante un atto dovuto e non più procrastinabile. (4-07364)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Savona ha comunicato di aver provveduto, a partire dalla rata scaduta il 30 giugno 1985, alla concessione a favore della signora Ida Carini vedova Crosetti dell'assegno supplementare previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, con decorrenza dal 1° luglio 1981.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di riconoscimento di pensione di guerra, relativa al signor Luigi Mariolini, nato ad Angolo Terme (Brescia) e residente a Finale Ligure (Savona) via dei Conti Vacca 37/5 (posizione n. 235701). Si fa presente che l'interessato è stato sottoposto a visita il 13 settembre 1980 e che il comitato di liquidazione per le pensioni di guerra di Genova ha ritenuto ammissibile la liquidazione della pensione di guerra, settima categoria, con decorrenza dal 1° marzo 1979; da quella data, tuttavia, l'interessato non ha più ricevuto alcun riscontro in merito. (4-09038)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione ha definito la pratica del signor Luigi Mariolini in data 5 gennaio 1981 con determinazione direttoriale n. 3498084/Z, riconoscendo all'interessato diritto a pensione di settima categoria a decorrere dal 1° marzo 1979.*

*In esecuzione di tale provvedimento la direzione provinciale del Tesoro di Savona ha comunicato di aver corrisposto, sin dal maggio 1981, la somma di lire 391.086 per arretrati afferenti il periodo dal 1° marzo 1981, mentre dal mese di luglio 1981 a tutt'oggi le rate correnti della pensione di cui trattasi sono sempre state regolarmente pagate.*

*Va altresì precisato che, a seguito di istanza di revisione per aggravamento dell'infermità presentata dal signor Mariolini in data 24 febbraio 1984, sono stati disposti, in data 21 maggio 1985, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Genova.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie della pratica di pensione di guerra del sergente meccanico di marina Umberto Vincis, nato a Pirri (distretto di Cagliari) il 25 ottobre 1923 ed ivi residente in via Filippo Corridoni, 77, numero di matricola 59069, il quale dopo il corso svolto a Venezia è stato imbarcato sulla nave Calatafimi ed è stato prigioniero in Germania dal 1943 al 1945.

*Considerato che l'interessato ha spedito la domanda di pensione, completa di tutta la documentazione già da due anni, si chiede di conoscere quali siano i motivi che impediscono una sollecita definizione della pratica.* (4-10121)

**RISPOSTA.** — *Non risulta che il signor Umberto Vincis abbia presentato domanda di pensione per infermità contratta in guerra. Risulta invece che il predetto ex militare, con istanza pervenuta il 19 settembre 1983, ha chiesto di ottenere l'assegno vitalizio di benemerita di cui al-*

*l'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791, pari al minimo della pensione contributiva dell'INPS.*

*In base a quanto disposto dalla surriferita norma di legge, detto beneficio spetta esclusivamente a coloro che furono deportati nei campi di eliminazione o di sterminio nazisti, cosiddetti campi KZ (konzentration zenter) per ragioni di razza, fede o ideologia, ovvero per atto di resistenza o sabotaggio alla produzione tedesca.*

*Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti è risultato che il suindicato istante - catturato dalle truppe tedesche il 9 settembre 1943 e rientrato dalla prigionia il 2 settembre 1945 - non subì deportazione in alcuno dei cennati campi KZ.*

*Pertanto, la competente commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, con deliberazione del 20 settembre 1985, n. 9171, ha respinto l'istanza con la quale il signor Vincis aveva chiesto di conseguire il beneficio in questione. La suindicata deliberazione è stata trasmessa, in data 26 settembre 1985, al comune di Pirri per la notifica alla parte interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**PETRUCCIOLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - considerato che:

*a distanza di un anno dal decesso, non sono ancora state chiarite tutte le circostanze che hanno causato la morte del lavoratore italiano Paolo Tonti, impiegato in Angola per conto di una società italiana addetta ai rifornimenti di derrate;*

*oltre gli aspetti umani, assumono rilievo in drammatici eventi di questo tipo, altri problemi inerenti alla tutela della vita dei lavoratori italiani all'estero e degli interessi delle loro famiglie -*

*quali iniziative abbia assunto per accertare le cause e le responsabilità della uccisione di Paolo Tonti, e a quali conclusioni sia giunto.* (4-09967)

RISPOSTA. — *Il signor Paolo Tonti è deceduto in Angola in occasione di un attacco di elementi dell'UNITA (guerriglia antigovernativa) ad un convoglio della ditta Interpromotions centre di Ariccia (Roma). Secondo le notizie pervenute dalla nostra ambasciata a Luanda (Angola), il convoglio che, sotto scorta militare, si dirigeva verso la capitale proveniente dalla regione diamantifera dell'Angola (confinante con le regioni zairesi del Karai e dello Shaba) veniva attaccato alle ore 3 del mattino del 18 giugno 1984 a Xa Muteba in zona dichiarata libera da guerriglia dalle autorità angolane, mentre era in sosta notturna. L'attacco era effettuato con l'impiego di razzi portatili, granate a mano e armi leggere contro il gruppo di autocarri su cui dormivano gli autisti (quattro di nazionalità italiana e i rimanenti di nazionalità angolana) e si protraveva fino alle ore 8.*

*La scorta militare reagiva prontamente all'azione dei guerriglieri (presumibilmente diretta a distruggere gli autocarri e non a catturare ostaggi) pur non riuscendo ad evitare talune gravi perdite, tra cui l'uccisione del signor Paolo Tonti. La ricostruzione dell'episodio portava a concludere che il signor Tonti sia stato ucciso dai guerriglieri dell'UNITA mentre si adoperava con abnegazione a porre al riparo gli autisti italiani e angolani.*

*Dopo l'accaduto, l'ambasciata in Luanda contattava in ripetute occasioni le autorità angolane sollecitandole a far conoscere le risultanze delle indagini svolte sull'attacco delle forze dell'UNITA. Finora le predette autorità non hanno aderito alle reiterate richieste della nostra ambasciata, che continuerà a seguire la questione con la massima attenzione.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

PIREDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premezzo che:*

*a seguito del particolare andamento stagionale dell'autunno 1984 e del gen-*

*naio 1985 i cicli colturali delle varie produzioni autunno vernine praticate in Sardegna sono stati sconvolti prima dalla siccità e poi dalle molte piogge, nonché dalle eccezionali neviccate, quali non si verificava nell'isola da almeno 30 anni, e infine dalle ripetute gelate;*

*a seguito di tali eventi sia l'allevamento ovino e bovino estensivo che le colture orticole hanno subito un danno stimato nella riduzione di almeno il 60 per cento delle rese quantitative e qualitative —:*

*se sia a conoscenza dei fatti lamentati e dei gravissimi danni arrecati alla precaria economia agricola della Sardegna e dei suoi coltivatori;*

*le intenzioni del ministro sulla necessità, che l'interrogante riconosce, di dichiarare tutta la Sardegna zona colpita da calamità naturale per l'allevamento ovicaprino e bovino estensivo e per le colture ortive da pieno campo come il carciofo;*

*quali iniziative intende assumere per attivare la scolidarietà nazionale verso i coltivatori della Sardegna impegnati nei settori indicati e in colture di altro tipo quali quelle serricole nei quali l'entità dei danni deve essere ancora definita.*

(4-07571)

RISPOSTA. — *Il Ministero, accogliendo integralmente le documentate proposte inoltrate dalla regione Sardegna a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto del 19 marzo 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 1° aprile 1985, n. 78, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle neviccate e gelate verificatesi nella prima quindicina del mese di gennaio 1985 nel territorio di numerosissimi comuni di tutte le quattro province della Regione.*

*Tale decreto, come è noto, rende operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le provvidenze previste dalla citata legge n. 590 del 1981, integrate da quelle disposte dalla legge 13 maggio 1985, n. 198.*

*Dette provvidenze comprendono, come è altresì noto, misure di pronto intervento, contributi e prestiti con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuato per la ricostituzione dei capitali di conduzione, nonché prestiti quinquennali di esercizio a tasso agevolato. Di queste misure sempre che siano comprese tra quelle specificate dalla Regione, potranno avvalersi anche gli allevamenti ovi-caprini e bovini.*

*Il Ministero ha già in avanzato corso le procedure per una prima assegnazione alle Regioni interessate, dei nuovi apporti finanziati al fondo di solidarietà nazionale, recati dalla menzionata legge n. 198 del 1985.*

*Infine, il Ministero, in applicazione dell'articolo 8 della stessa legge n. 198 del 1985, ha emesso il decreto 21 maggio 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 25 giugno 1985, n. 148, con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono autorizzati a prorogare per una sola volta, e fino a 24 mesi, la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento fondiario, effettuate con le aziende agricole gravemente danneggiate, ricadenti nei territori delimitati dalle Regioni.*

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.*

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso*

*che in data 23 dicembre 1982 il signor Timo Rosario propone ricorso numero 869591 avverso il decreto ministeriale di rigetto n. 023414/RI.GE.;*

*che solo dopo un anno in data 15 dicembre 1983 il fascicolo degli atti è stato trasmesso alla Corte dei conti con elenco n. 03933 —;*

*se la direzione generale delle pensioni di guerra, più che nella efficienza degli uffici, faccia affidamento sulla mano provvidenziale del « Buon Dio » che trasferisce in altra sede i cittadini in attesa di pensione di guerra;*

*se nel caso specifico quanti anni il signor Timo Rosario dovrà attendere per vedere riconosciuti i suoi sacrosanti diritti.* (4-08315)

**RISPOSTA.** — *Quest'Amministrazione ha definito, in data 13 febbraio 1978, con determinazione direttoriale n. 2614859/Z, la pratica del signor Rosario Timo, negando diritto a trattamento pensionistico di guerra in quanto le infermità denunciate non erano state constatate entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. In data 23 dicembre 1982 con decreto ministeriale n. 58350/RI-GE si è provveduto, con esito negativo, al riesame in via gerarchica del ricorso presentato dall'interessato.*

*Contro tale provvedimento il signor Timo ha esperito il ricorso giurisdizionale n. 869591 alla Corte dei conti per cui il fascicolo degli atti, dopo aver provveduto, nei tempi strettamente necessari, agli adempimenti prescritti, è stato trasmesso, in data 10 marzo 1983, alla segreteria della predetta magistratura. Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il fascicolo non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.*

*Si assicura comunque l'interrogante che, appena la Corte dei conti avrà definito il ricorso di cui trattasi, quest'Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.*

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.*

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:*

*nel Salento in genere ed in alcuni comuni in particolare (Copertino, Martino, San Nicola eccetera) gli agricoltori si trovano in condizioni di estremo disagio economico per la mancata commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura (ortofruticoli e in particolare patate);*

gli agricoltori lamentano l'eccessivo calo del prezzo delle patate, che non consente loro di rientrare nemmeno delle spese sostenute —:

se non ritengano di dover immediatamente intervenire presso la CEE, la Regione Puglia e gli enti locali pugliesi affinché ciascuno per la sua competenza possa predisporre i dovuti interventi;

inoltre se non ritengano di dover evitare la regione Puglia e gli enti locali pugliesi a procedere all'acquisto a prezzo equo dei prodotti in questione al fine di destinarli ad enti e associazioni di assistenza ed a comunità presenti nel territorio pugliese. (4-10272)

**RISPOSTA.** — *Gli interventi di mercato nel settore ortofrutticolo sono effettuati dalle associazioni dei produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, le quali, autonomamente, in presenza di una situazione di pesantezza dei prezzi di uno o più degli 11 prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede CEE (arance, limoni, mandarini, pere, mele, pesche, albicocche, uva da tavola, cavolfiori, melanzane e pomodori), possono dichiarare lo stato di crisi semplice del mercato per il prodotto in crisi, notificando alla Regione competente per territorio, nonché agli altri organismi interessati, l'intendimento di procedere al ritiro dei quantitativi necessari a tonificare il mercato stesso, favorendo, così, il collocamento, a prezzi remunerativi, della restante produzione. L'AIMA provvede, quindi, a corrispondere, per l'aliquota di prodotto oggetto di intervento, i prezzi fissati in sede CEE.*

*Per le patate, che non sono comprese tra i prodotti ortofrutticoli regolamentati in sede comunitaria, non è possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA (Fondo comunitario di orientamento e garanzia dell'agricoltura), da parte delle organizzazioni dei produttori. Il Ministero ha comunque interessato la regione Puglia, la quale ha comunicato di aver disposto, con delibera*

*del 17 giugno 1985, n. 5706, a norma dell'articolo 3 della legge regionale n. 51 del 1981, i seguenti interventi:*

*1) stoccaggio presso idonei magazzini di conservazione per un quantitativo di patate novelle pari a quintali 125 mila conferite dalle cooperative e associazioni dei produttori;*

*2) aiuto alle cooperative ed associazioni di produttori per la commercializzazione di patate novelle sane e conformi alle norme di mercato.*

*L'onere complessivo previsto ammonta a lire 250 milioni, di cui lire 125 milioni per gli aiuti alle spese di stoccaggio e lire 125 milioni per gli aiuti alle spese di trasporto. I due predetti interventi contributivi non potranno essere comunque cumulabili sugli stessi quantitativi.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

**PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

il taglio dei finanziamenti del piano integrativo delle ferrovie dello Stato penalizza e fortemente la Calabria;

trattasi della regione che ha maggiore bisogno dei sostegni governativi anche nel settore dei servizi;

il sistema ferroviario in Calabria, sia quello tirrenico e di più quello jonico è notevolmente carente e che la regione ha subito drammatici disastri ferroviari;

in particolare, che la tratta Lametia Terme-Catanzaro raccorda la stazione ferroviaria più importante e l'aeroporto al capoluogo di regione che deve essere pure collegato con la fascia jonica reggina —:

quali iniziative ritiene di dover assumere per evitare che venga penalizzata anche nel settore dei trasporti la regione più bisognosa del paese ed in particolare quali provvedimenti ritiene di adottare per mantenere nel citato piano integrativo i finanziamenti già inclusi in precedenza e



relativi all'ammodernamento della linea ferroviaria Lametia-Catanzaro Lido, Catanzaro-Melito Porto Salvo e la ristrutturazione della stazione della città di Crotona.

(4-10499)

**RISPOSTA.** — La legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887 ha autorizzato un secondo rifinanziamento di 11.900 miliardi di lire, dei quali 14.500 per il settore degli impianti fissi e navi traghetto e di 1.400 per il settore materiale rotabile, da destinare, secondo necessità, alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere e delle forniture previste dal decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881 per l'integrale realizzazione del programma integrativo di interventi di potenziamento, ammodernamento e riclassamento degli impianti della rete ferroviaria nazionale, di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17.

Per l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili — sia di quelle precedentemente assegnate sia di quelle ora autorizzate — l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad una programmazione dinamica dell'utilizzo delle risorse stesse, in relazione anche ai lavori già in atto. Non essendo realisticamente possibile avviare completamente tutte le attività per l'impiego di tale secondo rifinanziamento, gli sforzi saranno anzitutto indirizzati sugli investimenti destinati alla rete essenziale, vale a dire sulla rete che produce più del 90 per cento del traffico.

Nella ripartizione dei rifinanziamenti sono state, però, adeguatamente prese in considerazione anche le esigenze per gli interventi sulla restante parte della rete, che, per altro, richiedono un più elevato impegno di personale, per l'accentuato frazionamento dei lavori.

Quindi, indipendentemente dall'importanza delle linee, anche se in immediata successione di tempo, su tutta la rete i provvedimenti programmati saranno sviluppati nel pieno rispetto del citato decreto ministeriale n. 1881 del 1981.

Per quanto attiene, in particolare, agli altri interventi, si fa presente che nella prima fase prioritaria relativa alla rete essenziale, saranno eseguiti i lavori di elet-

trificazione a corrente continua (tre chilometri) ed il raddoppio del binario nel tratto di linea Reggio Calabria-Melito di Porto Salvo (rifinanziamenti a carico della legge n. 887 del 1984 per un importo di 225 miliardi), mentre si procederà in immediata successione ai lavori di elettrificazione e di sistemazioni di sagoma, nonché alle rettifiche di tracciato sulla linea Lametia Terme-Catanzaro Lido (rifinanziati per un importo di 27 miliardi), ai lavori di sistemazione degli impianti della stazione di Crotona (rifinanziati per un importo di 13 miliardi) ed alla installazione del comando centralizzato del traffico sulla linea Sibari-Catanzaro Lido-Melito di Porto Salvo (rifinanziamenti per un importo di 21 miliardi).

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

**RALLO.** — Al Ministro del tesoro. — Per sapere notizie del ricorso n. 700061 presentato nel lontano 21 ottobre 1966, avverso il decreto ministeriale numero 002184897 in materia di pensione di guerra, da Amato Rosario, nato il 12 agosto 1920 e residente a Ramacca (Catania), in via Gorizia, 71;

se non ritiene che, dopo quasi 20 anni, sia tempo di chiudere la pratica.  
(4-09441)

**RISPOSTA.** — Quest'Amministrazione ha definito la pratica del signor Amato in data 19 aprile 1966 con decreto ministeriale n. 2184897 con il quale si negava ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della infermità denunciata. Successivamente, con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1966, n. 2292350 è stata respinta una seconda istanza di revisione per aggravamento.

Contro ambedue i provvedimenti il signor Amato ha esperito distinti ricorsi giurisdizionali, presso la Corte dei conti, che sono tuttora in attesa di definizione. Da informazioni assunte, nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che i due ricorsi sono

stati riuniti in rito ed i relativi atti sono stati inviati al collegio medico-legale per il parere tecnico-sanitario, che sinora non risulta acquisito agli atti.

Si assicura comunque l'interrogante che, appena la citata magistratura avrà definito il gravame in questione, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RALLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza della triste situazione in cui si trovano i lavoratori pendolari del treno 6724 della linea Gela-Caltagirone-Catania, costretti a viaggiare in carrozze fatiscenti e insicure, con disagi insopportabili e ritardi sistematicamente sempre più consistenti, addirittura aggravati da quando detta linea è stata « automatizzata » e resi insopportabili dal primo giugno, cioè dal momento in cui la percorrenza di questa linea veniva allungata sino al punto che il treno che parte alle ore 4,30 non riesce ad arrivare a Catania nemmeno entro le ore 7,30, cioè in tempo utile per chi deve recarsi al lavoro. Si fa osservare che detta linea raccoglie decine e decine di lavoratori della zona di Calatino che si recano a lavorare nella zona industriale di Catania e che hanno tollerato, fino ad oggi pazientemente, i gravi e molteplici disagi sopra denunciati;

se non ritiene di intervenire presso il Compartimento di Palermo e la Dirigenza di Catania per attenuare detti inconvenienti e almeno assicurare la puntualità di chi si deve recare al posto di lavoro. (4-10182)

RISPOSTA. — Il treno 6724 circola da Gela (partenza ore 4,36) a Catania (arrivo ore 7,41) via Caltagirone, linea sulla quale recentemente è stato attivato un nuovo sistema di esercizio: in base ai dati relativi alle prime settimane di giugno, si

rileva un miglioramento dell'andamento generale della circolazione.

Gran parte dei convogli (50 per cento) risulta giunta in orario; un'altra buona percentuale (35 per cento) risulta giunta con ritardo compreso tra 6 e 15 minuti e solo il 15 per cento dei convogli ha presentato ritardi superiori, spesso dovuti ad attese di coincidenze o, a volte, a guasti agli apparati. Proprio tale ultima causa, per nulla sistematica, ha inciso sull'andamento del treno 6724 del 5 giugno 1985, giunto a destinazione con 54 minuti di ritardo, con conseguenti proteste degli utenti.

Rispetto all'orario precedente, la percorrenza del treno 6724 è stata aumentata di soli tre minuti per ragioni tecniche dovute all'incrocio a Passomartino con il treno 2075 istituito con l'orario estivo.

Per ragioni di circolazione nel tratto Lentini-Catania, non riesce possibile anticipare l'arrivo a Catania prima delle 7,30, a meno di non anticipare di almeno 30 minuti la partenza da Gela, già fissata, per altro, ad orario più che mattutino. Circa il materiale utilizzato per il treno in questione, si fa presente che esso viene effettuato con automotrici termiche Aln 668 che, pur non essendo di recente costruzione, presentano condizioni di mantenimento soddisfacenti essendo le stesse sottoposte periodicamente a revisione generale. Il confort offerto è per altro pressoché identico a quello delle automotrici termiche Aln 668 di recentissima costruzione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RIZZO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il giorno 16 giugno 1982, lungo la via Regione Siciliana di Palermo, fu consumata ad opera di un gruppo mafioso quella che è stata definita « la strage della Circunvallazione », con un attacco a fuoco contro l'autovettura che trasportava

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1985

il detenuto Alfio Ferlito e la sua scorta dal carcere di Enna a quello di Trapani, che determinò l'uccisione del detenuto, della scorta nonché di Di Lavore Giuseppe che conduceva l'autovettura;

l'autovettura trasportava il detenuto a seguito di contratto con il quale a Di Lavore Calogero, padre dell'ucciso, era stato concesso l'appalto relativo al trasporto dei detenuti ristretti nel carcere di Enna;

Di Lavore Giuseppe guidava l'autovettura a causa di un malessere che aveva colpito l'autista dipendente dal padre;

i genitori di Di Lavore Giuseppe hanno chiesto al Ministro dell'interno la concessione della speciale elargizione prevista dalla legge 13 agosto 1980, n. 466;

il Ministero ha disatteso la richiesta « per carenza nell'evento di che trattasi della matrice terroristica »;

la motivazione del rigetto della richiesta non tiene conto della nuova dimensione politico-terroristica assunta dalla mafia, testimoniata dagli assassini perpetrati contro uomini delle istituzioni, tra i quali il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso con le stesse armi usate per la strage della Circunvallazione;

in ogni caso andava considerato l'articolo 5 della citata legge il quale precisa che la speciale elargizione va concessa « a qualsiasi persona che legalmente richiama prestare assistenza ad ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o ad autorità, ufficiali e agenti di pubblica sicurezza » —

se non ritiene che sia doveroso dare corso al riconoscimento della speciale elargizione a favore degli eredi di Di Lavore Giuseppe, il quale è stato barbaramente ucciso per aver collaborato, guidando l'autovettura che trasportava il detenuto Ferlito e la scorta, con gli uomini dello Stato, impegnati in un servizio di istituto assai rischioso ma fondamentale nella lotta contro la mafia e qualunque altra forma di criminalità. (4-07429)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 30 maggio 1985 è stata concessa agli eredi del signor Giuseppe Di Lavore la speciale elargizione di lire cento milioni prevista dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, in favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Anna Luisa L'Abate, arrestata il lunedì di Pasqua, davanti all'aeroporto Magliocco di Comiso, perché voleva consegnare un dolce pasquale e una lettera al comandante della base, detenuta nel carcere di Ragusa è in sciopero totale della fame ormai da 14 giorni per ottenere il processo per direttissima;

Turi Vaccaro è pure in carcere a Ragusa in sciopero della fame da 10 giorni —:

se non ritenga di dover intervenire viste le condizioni di salute della L'Abate;

quali sono i motivi delle continue, illegali persecuzioni, verso i militanti pacifisti presenti a Comiso. (4-09370)

RISPOSTA. — *La procura generale della Repubblica di Catania, ha comunicato che Anna Luisa Leonardi in L'Abate è stata tratta in arresto dai carabinieri di Comiso (Ragusa), l'8 aprile 1985, siccome responsabile, unitamente ad altri due pacifisti, del reato di blocco stradale e violenza privata, per avere ostruito la sede stradale in prossimità dell'ingresso principale dell'aeroporto militare Magliocco di Comiso, sdraiandosi tutti per terra al fine di impedire la libera circolazione sulla strada di accesso all'aeroporto ed in effetti impedendo il transito di alcuni automezzi in entrata e in uscita dall'area aeroportuale. L'arresto è stato eseguito, come la stessa Leonardi ha ampiamente ammesso, dopo che i militari operanti aveva-*

no più volte invitato i dimostranti a desistere dal loro comportamento e ad allontanarsi dal posto, come altri pacifisti manifestanti avevano già fatto.

La Leonardi, ristretta presso la casa circondariale di Ragusa, ha dichiarato di astenersi dall'assumere il cibo nel periodo compreso tra il 27 aprile 1985 e l'11 maggio 1985, data in cui è stata posta in libertà per concessione della libertà provvisoria. Riguardo alle modalità dello sciopero della fame, si precisa che la Leonardi accettava il vitto dell'Amministrazione affermando di distribuirlo successivamente alle altre detenute.

Agli atti della competente direzione generale di questo Ministero non risulta che la Leonardi abbia posto in atto la suddetta protesta per ottenere il processo per direttissima. La Leonardi, invece, si sarebbe astenuta dall'assumere il cibo per coerenza con la sua ideologia.

Per altro, il sanitario della casa circondariale di Ragusa, che ha visitato la Leonardi durante lo sciopero della fame, prima che fosse posta in libertà, ha certificato che le condizioni fisiche della medesima si presentavano discrete; ha, tuttavia, consigliato di sottoporre la Leonardi a visita neurologica.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, si precisa che Salvatore Vaccaro, arrestato il 24 aprile 1985 a Comiso, e imputato di introduzione clandestina in luoghi militari e possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio, è stato ristretto in pari data presso la casa circondariale di Ragusa.

Il Vaccaro dal giorno del suo ingresso in istituto ha effettuato lo sciopero della fame, rifiutando il vitto dell'Amministrazione. La protesta è stata protratta fino all'8 maggio 1985, data in cui il medesimo è stato posto in libertà per concessione della libertà provvisoria.

Agli atti della competente direzione generale di questo Ministero risulta che il Vaccaro non ha voluto rendere noti i motivi della suddetta manifestazione. Dall'ultimo certificato redatto dal sanitario della casa circondariale di Ragusa, che

ha controllato il Vaccaro durante il periodo di protesta, risulta che il medesimo presentava condizioni fisiche discrete.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Volterra si verificano situazioni di detenuti in isolamento totale 22 ore su 24 o 24 ore su 24;

solo alcuni detenuti avrebbero la possibilità di cenare insieme in numero di due o tre dalle 19 alle 21;

è difficile godere dell'«aria» per carenza di personale, e comunque se ne può usufruire da soli e in un cortile chiuso dall'alto da una rete e della grandezza di una cella;

gli effetti di sopravvitto sono manipolati da altri detenuti, con il risultato di arrivare al destinatario sotto forma di scarti, oppure mancherebbero del tutto;

l'uso della *cyclette*, unica possibilità di movimento, sarebbe concesso tra mille difficoltà ed estenuanti richieste e solo per poche decine di minuti al giorno, praticamente con la caratteristica di premio;

parecchi detenuti vivono in condizioni di isolamento punitivo, senza aver commesso alcuna infrazione e senza che sia l'autorità giudiziaria o carceraria a comminare tale aggravamento della pena;

i boss mafiosi presenti nel carcere attuerebbero comportamenti intimidatori e prevaricatori nei confronti dei detenuti non affiliati ad alcun *clan* od organizzazione;

il carcere di massima sicurezza di Volterra ricoprirebbe anche il ruolo di casa circondariale e di reclusione;

non verrebbero prese in considerazione domande di trasferimento o avvicinamento per il periodo dei colloqui formulate da detenuti della sezione di isola-

mento, terza sezione superiore, mentre detenuti affiliati a organizzazioni mafiose li otterrebbero con facilità e rapidamente —

quali provvedimenti intende prendere perché a tutti i cittadini detenuti vengano garantiti elementari diritti alla socialità e al benessere fisico;

se non ritiene di dover eliminare ogni caratteristica tipica del carcere di massima sicurezza;

se non ritiene di dover intervenire affinché la misura dell'isolamento sia utilizzata solo nei casi strettamente previsti dalla legge. (4-08669)

**RISPOSTA.** — *Presso la casa di reclusione di Volterra, nella terza sezione superiore, sono ospitati 39 detenuti che hanno chiesto con domanda scritta di essere posti in isolamento. Si tratta di soggetti che nutrono timori per la loro incolumità fisica e ciò per vari motivi, quali, ad esempio, la qualità del reato commesso, l'essere ritenuti collaboratori della giustizia ed altro.*

*Valutata la fondatezza dei timori, sono state adottate nei loro confronti particolari misure di sicurezza: ed infatti, nella sezione presta servizio un gruppo di agenti particolarmente esperto e non destinato ad altri incarichi; non è consentito l'accesso alla sezione ad alcun altro detenuto neanche per la distribuzione del vitto e del sopravvitto — operazione che viene effettuata esclusivamente da personale militare —; i detenuti vengono sottoposti a visita medica a giorni alterni.*

*Alcuni dei detenuti in questione, per libera scelta e sempre per i motivi in precedenza esposti, non vogliono usufruire né delle ore di permanenza all'aria aperta né delle attività in comune mentre altri preferiscono godere delle ore di aria e non di quelle di attività in comune o viceversa.*

*Le ore di socialità vengono, quindi, autorizzate solo a seguito di espressa richiesta degli interessati e previa valutazione, da parte della direzione, dell'assenza di incompatibilità tra i soggetti stessi.*

*Il numero di detenuti ammessi a tale tipo di incontro non supera le tre unità in quanto ciascuna cella non può contenere un numero maggiore di persone. Nella sezione in questione esistono, per altro, un locale attrezzato a palestra ed una sala destinata ad attività ricreative: ad essi possono accedere i detenuti che ne facciano richiesta singolarmente o in gruppo, sempre che ne sia autorizzata la composizione.*

*Lo stesso dicasi per i cortili di passeggio che sono coperti da grate in quanto posti a ridosso della cinta muraria che dà sulla pubblica via e sono di modeste dimensioni in quanto riservati a singoli detenuti o a piccoli gruppi.*

*L'Istituto dispone, infatti, per tutti gli altri detenuti, di cinque cortili di passeggio il meno esteso dei quali non è inferiore a 150 metri quadrati.*

*I detenuti comuni hanno a disposizione due cyclette nel locale adibito a palestra durante l'orario del tempo libero (dalle ore 17 alle ore 19). Non vi è mai stata una regolamentazione per l'uso delle stesse e per l'orario in quanto i detenuti si autodisciplinano sotto il controllo dell'educatore e degli agenti di servizio.*

*I detenuti isolati volontari della terza sezione superiore hanno a disposizione due cyclette in un locale della medesima sezione. Detti detenuti accedono nel locale previa richiesta scritta e possono permanere singolarmente o a gruppi. In questo ultimo caso le richieste vengono esaminate dal capo posto della sezione e dal maresciallo al fine di valutare la compatibilità dei soggetti richiedenti.*

*Per quanto concerne il cosiddetto sopravvitto si osserva che presso l'istituto di Volterra i detenuti possono acquistare circa 220 generi elencati nella apposita tabella, i cui prezzi sono controllati da organi comunali e da funzionari addetti a tale servizio e rispondenti a quelli praticati al libero mercato.*

*Di detti generi duecento sono venduti in confezione così come forniti dalla ditta produttrice, mentre la confezione dei rimanenti generi è curata dall'impresa di*

*mantenimento e la distribuzione è affidata, come detto in precedenza, a personale militare.*

*Dalla relazione redatta dall'ispettore distrettuale di Firenze, incaricato di effettuare una visita ispettiva presso l'istituto di Volterra e di riferire sui rimanenti quesiti posti nell'interrogazione, è emerso che dal registro rapporti disciplinari in uso dal 3 aprile 1984 risulta che solo due detenuti sono stati puniti con esclusione dalle attività in comune.*

*Boss mafiosi presenti nell'istituto sono sempre sotto controllo e non risulta che essi attuano comportamenti intimidatori e provocatori nei confronti di detenuti non affiliati ai loro clan o organizzazioni. Infine, tutte le istanze di trasferimento o avvicinamento per colloqui dei detenuti vengono prese in considerazione dalla direzione e trasmesse con il proprio parere al Ministero o all'ispettorato.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*giovedì 21 marzo una delegazione di democrazia proletaria composta dall'onorevole Franco Russo componente della Commissione Giustizia della Camera e dal dottor Giancarlo Costanza rappresentante di democrazia proletaria nell'assemblea generale della USL 34 di Catania, ha visitato il carcere di Catania;*

*la delegazione ha constatato il sovraffollamento del carcere (oltre 850 detenuti invece di 440 circa), il ridotto organico degli agenti di custodia (150 circa invece di 200-230 previsti), e degli educatori (solo 6);*

*ciò obbliga i detenuti ad assurde coabitazioni (fino a 17 per cella), gli agenti a turni di guardia con straordinari e con l'impossibilità ad utilizzare a pieno i turni di ferie, gli educatori a un lavoro faticoso ed insostenibile;*

*è stata riscontrata inoltre una quasi totale assenza di iniziative risocializzanti che permettano l'attività fisica dei detenuti e la possibilità di utilizzare il tempo in maniera costruttiva e non alienante;*

*nel contempo veniva dichiarata dalla direzione del carcere l'esistenza di un settore cospicuo di detenuti tossicodipendenti rispetto ai quali non vi è alcun piano di intervento specifico né convenzionamento con le strutture esistenti presso le USL della città —:*

*quali provvedimenti intende prendere per impedire l'ulteriore degrado delle condizioni di vita di chi è detenuto, considerando che la maggior parte dei reclusi è ancora in attesa di giudizio e quindi da ritenere innocente fino a giudizio definitivo contrario;*

*se non ritenga di intervenire affinché si attivino le convenzioni adeguate per affrontare i problemi sociosanitari;*

*si costituiscano cooperative di produzione di servizi per dare lavoro ai detenuti, come è già stato fatto a Trani e a Rebibbia ed infine siano adeguati gli organici degli agenti e degli educatori con una sensibile riduzione della popolazione carceraria, rispettando le esigenze dei singoli detenuti.* (4-8958)

**RISPOSTA.** — *La casa circondariale di Catania risente obiettivamente di una situazione di sovraffollamento comune, per altro, a tutti gli istituti di pena della Repubblica: al 31 maggio 1985 risultavano, infatti, presenti 844 detenuti a fronte di una capienza fissata in 444 unità, nonostante uno sfollamento di 67 detenuti disposto dalla competente direzione generale nel febbraio 1985. Presso l'istituto di Catania prestano servizio sei sottufficiali e 141 agenti di custodia: tale forza, secondo quanto riferito dall'ispettore distrettuale incaricato di specifica indagine, rende possibile la concessione in media di tre giorni di riposo, nel mese, per unità.*

*Le compatibilità generali, di cui questa Amministrazione deve ovviamente tener conto, non consentono allo stato, l'assegnazione di altro personale. Sul piano generale va, comunque, ricordato che ha già ricevuto, in data 18 aprile 1985, il parere favorevole della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati il disegno di legge che prevede, quale stralcio del più ampio ed organico disegno di legge n. 2024/C l'incremento della pianta organica del ruolo degli appuntati e guardie del corpo degli agenti di custodia per mille unità. È, invece, pienamente coperto l'organico degli educatori fissato con decreto ministeriale 22 gennaio 1985 in sei unità.*

*Sotto il profilo delle attività trattamentali risultano funzionanti corsi di scuola elementare e media, un corso di formazione professionale per elettricisti impiantisti e, tra le attività ricreative, tornei di calcetto e di scacchi. La direzione è stata, per altro, sollecitata ad attivarsi ulteriormente e per l'incremento del numero dei corsi professionali e per la ricerca di spazi da destinare allo svolgimento di attività sportive.*

*Alla data del 30 aprile 1985 erano presenti presso la casa circondariale di Catania 27 tossicodipendenti di cui 15 sottoposti ad intervento specifico con metadone, seguiti da assistenti volontari operanti presso un centro esterno di recupero. Lo articolo 84 della legge n. 685 del 1975 attribuisce alle strutture pubbliche territoriali il compito di assicurare l'assistenza psico-riabilitativa a coloro che si trovano in stato di custodia preventiva o in esecuzione di pena.*

*La direzione della casa circondariale di Catania ha già da tempo e con insistenza invitato l'unità sanitaria locale competente per territorio a stipulare una convenzione per una più organica e completa assistenza ai tossicodipendenti detenuti e la direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha avviato in proposito contatti diretti con l'ente Regione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il giorno 3 di giugno a Reggio Emilia a tarda notte è stata fatta una retata nelle zone dove abitualmente lavorano le « lucciole »;*

*circa venti donne sono state portate in questura per accertamenti, le donne in questione sono residenti nella medesima città;*

*nel corso dell'accertamento sono state interrogate su fatti riguardanti la loro vita privata e le loro relazioni affettive. I poliziotti della squadra mobile hanno anche chiesto che venissero aperte borsette e portamonete per accertare quanto denaro contenevano. Alcune donne sono state sottoposte a schedatura fotografica, in alcuni casi i poliziotti hanno risposto agli interrogativi delle donne dicendo che dovevano rinnovare vecchie foto segnaletiche ormai superate, ma a parte il fatto che alcune delle « lucciole » fermate anche se in passato hanno avuto qualche problema con la legge per motivi inerenti la prostituzione (contravvenzioni al foglio di via obbligatorio) hanno da tempo pagato il loro debito con la giustizia e da anni nulla hanno a che vedere con la delinquenza, alcune non hanno mai avuto precedenti di nessun tipo e mai erano state fotografate prima. Alla fine dell'accertamento le donne che erano in possesso della patente di guida (quattro) se la sono vista trattenere dalla polizia, alla richiesta di poter riavere il documento gli agenti hanno risposto che le trattenevano per ulteriori accertamenti e che avrebbero dato qualche notizia di lì a qualche giorno. Nessuna ricevuta veniva rilasciata alle proprietarie dei documenti, né un verbale che giustificasse il provvedimento, né alcuna notifica di sospensione;*

*il giorno seguente è stata inviata alle forze dell'ordine una raccomandata nella quale si chiedeva la restituzione dei documenti, a seguito di questa lettera la polizia ha invitato verbalmente le donne a passare per la restituzione presso la questura. A seguito di questi fatti il Comitato per i diritti civili delle prostitute*

ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Reggio Emilia affinché si proceda onde accertare se nell'operato della polizia si possano ravvisare eventuali abusi e/o illegittimi comportamenti nei confronti delle prostitute;

tutte le « lucciole » di Reggio Emilia in questi anni si sono viste sottoporre alle misure previste dall'articolo 1 della legge n. 1423 del dicembre 1956 per il solo motivo di esercitare la prostituzione —;

se corrisponde al vero quanto premezzo;

se non ritiene che in questo modo vengano violati i diritti civili più elementari;

se non ritiene di dover impartire precise istruzioni a tutte le strutture alle sue dipendenze affinché sia abbandonata ogni azione amministrativa o di polizia che tenda a discriminare e criminalizzare cittadine e cittadini che si prostituiscono.  
(4-09806)

**RISPOSTA.** — *La sera del 3 giugno 1985 pervenivano alla questura di Reggio Emilia numerose telefonate di cittadini del quartiere Mirabello per avvisare che avrebbero compiuto atti di violenza nei confronti di prostitute ed omosessuali abitualmente presenti nella zona.*

*I responsabili della questura decidevano quindi di intervenire per tutelare l'incolumità delle persone ed evitare eventuali turbative dell'ordine pubblico.*

*Negli ultimi tempi, infatti, frequenti erano state le segnalazioni, pervenute sempre alla locale questura, per lamentare la presenza in quel rione delle suddette persone, causa di disturbo alla quiete pubblica e di viva preoccupazione per l'igiene e la pubblica moralità.*

*Il 29 maggio 1985, inoltre, il quotidiano Il Resto del Carlino aveva pubblicato un articolo nel quale talune persone defenestrate: giustizieri della notte minacciavano pesanti azioni di disturbo in danno di omosessuali e prostitute.*

*Nella notte tra il 3 e il 4 giugno 1985, pertanto, una pattuglia della locale squadra mobile, nel corso di ordinari servizi di perlustrazione e di vigilanza, fermava, in alcuni viali della città, tredici donne ed un omosessuale, che accompagnava in questura per l'identificazione.*

*Dagli accertamenti compiuti risultavano, a carico delle predette, diffide della autorità di pubblica sicurezza, precedenti penali per reati vari e denunce per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.*

*Parte delle donne fermate veniva sottoposta a rilievi segnaletici, ai sensi dell'articolo 4 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, mentre due persone, fra cui un omosessuale, colte in flagranza di reati per atti contrari alla pubblica moralità, venivano avviate ai rispettivi comuni di residenza, ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 423.*

*Venivano anche trattenute, per normali controlli di polizia, le patenti di guida di alcune prostitute, risultando alla locale questura che alcune delle donne fermate erano in possesso di documenti di guida contraffatti.*

*Le patenti stesse venivano comunque regolarmente restituite alle interessate nella successiva giornata del 4 giugno 1985, dopo che, conclusi gli accertamenti, ne era stata controllata l'autenticità.*

*Sui fatti segnalati dall'interrogante è stato presentato alla procura della Repubblica di Reggio Emilia un esposto, successivamente archiviato dal magistrato inquirente, che non ha ravvisato la sussistenza di estremi di reato nell'operato della polizia.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il 20 giugno 1985 a Roma in via Scintu è stato sgomberato, con l'uso della forza pubblica, un palazzo, ex Caltagirone occupato dal comitato di lotta Contardo Ferrini-via Galli per protestare contro i ritardi del comune nell'assegna-*



zione delle case e contro gli sfratti per finita locazione;

la stessa questura di Roma, in occasione di un altro sgombero, ha sottolineato l'inutilità dell'intervento delle forze di polizia per la questione casa -:

se non ritiene inutile e dannoso l'uso delle forze di polizia, che possono rispondere al bisogno e alla necessità di case solo in termini repressivi e non certamente risolutori;

se non ritiene di dover bloccare ogni intervento poliziesco, lasciando alla dialettica politico-sociale la risoluzione del dramma casa. (4-10041)

**RISPOSTA.** — *Secondo quanto riferito dalla prefettura di Roma, il 14 giugno 1985 la locale questura veniva informata dell'occupazione di alcuni appartamenti ubicati in un palazzo, in corso di costruzione, nella zona est di Cinecittà.*

*Venivano disposti dei sopralluoghi dai quali risultava che circa 150 famiglie avevano occupato altrettanti appartamenti di un immobile dell'ex cantiere Caltagirone, non ancora ultimato, attualmente di proprietà del comune di Roma.*

*Il successivo giorno 20, pertanto, la questura provvedeva a far sgomberare gli alloggi e ad allontanare i nuclei familiari.*

*Lo stabile veniva quindi riconsegnato ai responsabili dell'impresa di costruzione.*

*Nel corso dell'operazione non si verificava alcun incidente, come ampiamente riportato dagli organi di informazione.*

*Secondo le notizie riferite dalla prefettura di Roma, non risulta che la questura abbia dichiarato quanto asserito dall'interrogante circa gli sgomberi delle case occupate.*

*Questa Amministrazione segue, comunque, con attenzione la situazione abitativa delle aree ad elevato indice demografico - come appunto la città di Roma - e non manca di sensibilizzare adeguatamente le amministrazioni locali, tramite le competenti prefetture, per l'adozione delle necessarie iniziative, nel senso auspicato dall'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**RUSSO FRANCO, GIANNI E TAMINO.**  
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

il giorno 8 luglio 1985 intorno alle ore 10 di mattina, il dipendente delle ferrovie dello Stato Andrea Talucci è stato colpito da malore mentre falciava l'erba lungo i binari nei pressi di Viterbo, tanto da essere ricoverato in ospedale con sintomi di avvelenamento;

lungo quel tratto di strada ferrata era stato irrorato circa 15 giorni prima un prodotto diserbante, l'YVAR-XL (il cui principio attivo è il bromacile già usato durante la guerra in Vietnam) in dotazione alle ferrovie dello Stato;

l'uso di questi diserbanti è già stato denunciato con forza per la loro dannosità e pericolosità;

all'ospedale dove il Talucci è stato ricoverato, mancava una scheda sul bromacile in cui ne venissero indicate le caratteristiche per poter effettuare un intervento mirato; comunque al lavoratore è stata praticata una lavanda gastrica -:

se fatti come questi dimostrino la estrema pericolosità di prodotti chimici come l'YVAR-XL usati dalle ferrovie dello Stato per mantenere sgombri binari e piazzali e non debbano spingere le autorità competenti a bloccarne l'uso e a trovare possibili soluzioni certamente più sicure e forse anche più economiche;

quali precauzioni vengono prese per garantire la salute dei lavoratori che usano tali prodotti, o che comunque vi entrano in contatto anche successivamente come nel caso denunciato e quali quelle per salvaguardare la salute dei cittadini e l'ambiente. (4-10322)

**RISPOSTA.** — *L'operaio delle Ferrovie dello Stato Andrea Talucci ha accusato malore la mattina dell'8 luglio 1985 mentre tagliava l'erba presente sulle banchine laterali alla linea ferroviaria Attigliano-Viterbo sulla quale, in corrispondenza della massicciata del binario, il 23 giugno 1985 era stato irrorato il diserbante*

a formulazione liquida HYVAR-XL, il cui principio attivo è il bromacile.

Nello stesso giorno sulla suddetta linea stavano operando per le stesse lavorazioni altri nove agenti, tra cui due affiancavano il Talucci, che non hanno accusato alcun disturbo.

L'agente, colto da malore dopo circa 40 minuti dall'inizio dello sfalcio dell'erba, è stato prontamente trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Viterbo, dove ha ricevuto le cure del caso.

Il sanitario ospedaliero, nel corso dell'intervento, si è rivolto al centro antiveneni di Roma per poter escludere una eventuale intossicazione da organofosforici e per acquisire dati tossicologici sul bromacile.

Esclusa la prima evenienza e accertata la modesta tossicità del bromacile, il soggetto è stato sottoposto ad una idonea terapia non portata a completamento per le buone condizioni dell'agente che, dopo due ore di permanenza presso il pronto soccorso, è stato inviato a domicilio senza terapia e con prognosi di giorni cinque salvo complicazioni.

In data 15 luglio 1985 il Talucci è stato sottoposto dalle Ferrovie dello Stato a nuova visita medica presso l'ufficio sanitario compartimentale di Roma e, giudicato guarito, immesso in servizio per il giorno 16 luglio 1985.

Per quanto si riferisce al problema di carattere generale relativo al diserbamento chimico delle linee ferroviarie si fa presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato impiega diserbanti chimici nella misura strettamente indispensabile per impedire, sulla sede ferroviaria, la crescita di vegetazione che può pregiudicare il regolare esercizio degli impianti e la sicurezza della circolazione.

Vengono utilizzati soltanto prodotti della terza e quarta classe tossicologica di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968 e, più precisamente, il clorato di sodio denaturato con cloruro di magnesio, l'HYVAR-XL, il Ducason, il Du-Dusit G, l'Arnet, l'Ustilan, il Primatol 3588 ed il Tordon 22K.

I principi attivi dei suddetti prodotti non risultano compresi nell'elenco IARC (International agency research cancer) delle sostanze cancerogene per l'uomo, o sospette tali.

In particolare per il prodotto HYVAR-XL, le Ferrovie dello Stato hanno interessato il Ministero della sanità il quale, in data 24 gennaio 1985, ha fatto conoscere che, riguardo alla specifica sostanza attiva summenzionata (bromacile), non è in corso alcun provvedimento di revisione e pertanto nulla vi è di modificato rispetto alle prescrizioni e condizioni di impiego riportate sulla etichetta del presidio sanitario.

Tutti i prodotti organici hanno una scarsa solubilità in acqua, per cui rimangono localizzati nello strato più superficiale del terreno; per il clorato di sodio, all'elevata solubilità in acqua si contrappone una rapida inattivazione che non consente il trasferimento in profondità come clorato.

Tenendo, altresì, conto della limitatezza delle aree trattate dalle Ferrovie dello Stato può, pertanto, affermarsi che il diserbamento chimico effettuato in ambito ferroviario è ininfluenza ai fini della contaminazione delle falde idriche.

Le Ferrovie dello Stato, con la rigorosa osservanza delle prescrizioni riportate sulle etichette dei prodotti registrati presso il Ministero della sanità, riducono le eventuali conseguenze nocive in limiti di assoluta tollerabilità sotto il profilo sanitario ed ecologico.

Inoltre, per ogni prodotto, con apposite istruzioni formali, delle quali è stata data ampia diffusione presso tutti i tronchi di linea, sono state disciplinate le modalità d'uso ed, inoltre, sono stati assegnati al personale addetto, anche ove non espressamente richiesti dalle citate prescrizioni, mezzi di protezione, sempre disponibili e da usare obbligatoriamente, in grado di assicurare una adeguata protezione agli utilizzatori.

Si precisa, per altro, che il diserbamento in ambito ferroviario può essere effettuato soltanto con prodotti chimici in quanto le caratteristiche delle linee fer-

roviarie e delle relative pertinenze non rendono possibile l'intervento con mezzi meccanici che, comunque, non risolverebbero il problema, non potendo evitare i danni derivanti alla massicciata dalla permanenza degli apparati radicali delle erbe infestanti.

Si fa, infine, presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha di recente nominato una commissione di studio, composta anche con professori universitari ed esperti nel settore della oncogenesi ambientale epidemiologica e di prevenzione, di igiene, del centro antiveneni, con il compito di compiere approfonditi esami dei prodotti organici di uso corrente o in corso di sperimentazione per il diserbamento degli impianti ferroviari al fine di individuare quelli di minore tossicità sia per l'uomo sia per l'ambiente e di migliorare le modalità di impiego dei mezzi protettivi da parte del personale addetto.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORE.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra numero 739129/233 intestata al signor Stangoni Luigi nato il 16 novembre 1912 e deceduto il 13 giugno 1983, la cui vedova signora Arcangeli Antonia è nata a Valfabbrica (Perugia) il 3 settembre 1921 e residente a Bastia (Perugia) via San Francesco 7. (4-08408)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha definito la pratica del signor Luigi Stangoni, in data 26 luglio 1967, con decreto ministeriale n. 2271374 con il quale si negava all'interessato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Contro tale decreto l'interessato medesimo ha esperito ricorso giurisdizionale presso la Corte dei conti, la quale ha provveduto a richiedere un parere tecnico-sanitario al collegio medico-legale.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la citata magistratura risulta che

il collegio medico-legale ha restituito l'8 febbraio 1985, il fascicolo con il prescritto parere.

Si assicura l'interrogante che, appena saranno note le decisioni adottate dalla Corte dei conti, questa Amministrazione emanerà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra - reversibilità posizione n. 819847/I - intestata alla signora Pantini Anna residente in Castiglion Fiorentino (Arezzo) via del Rurgo, 35.

L'istanza è stata presentata in data 25 marzo 1981 ed è relativa alla pensione del padre Pantini Giovanni deceduto in guerra. (4-09522)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 3 giugno 1985, n. 1392203, alla signora Anna Pantini è stata concessa, quale orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° aprile 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento, alla predetta è stato concesso, inoltre, l'assegno di maggiorazione previsto, dalle vigenti disposizioni di legge, per gli orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 luglio 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo d'iscrizione n. 1331541, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Arezzo con elenco del 20 settembre 1985, n. 23, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Anna Pantini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità intestata alla signora Zucchini Rosa nata a Foligno (Perugia) il 16 ottobre 1913 e residente a Foligno (Perugia) frazione Scandolaro, n. 61. L'interessata è figlia di Zucchini Ferdinando deceduto il 14 settembre 1917. (4-09693)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 5 luglio 1985, n. 1394091, alla signora Rosa Zucchini è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Ferdinando, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 17 ottobre 1978, giorno successivo alla data in cui la medesima ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età. Con lo stesso provvedimento, inoltre, è stata fatta riserva di eventuale concessione, in aggiunta al cennato trattamento pensionistico, dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico. Pertanto, al fine di accertare la sussistenza di tale requisito, la signora Zucchini è stata invitata, il 30 giugno 1985, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua situazione reddituale relativa agli anni dal 1979 in poi.*

*La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 25 luglio 1985, è stata trasmessa, con il relativo ruolo d'iscrizione n. 1134993, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia con elenco del 28 settembre 1985, n. 42, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Zucchini.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dell'ordine del giorno approvato dalle società di corse aderenti all'Assocorse e all'Unioncorse durante una assemblea tenutasi il 5 marzo 1984 e

nell'auspicata ipotesi affermativa, quale è l'avviso del Governo in merito alla situazione di disagio denunciata e quali sono le iniziative possibili in un ambito che riguarda interessi di non poco conto delle categorie, e richiama l'esigenza della regolamentazione di aspetti collaterali delle attività ippiche.

Atteso, inoltre, che l'UNIRE è, nella sostanza, organo di governo nella materia, l'interrogante chiede di conoscere quali sollecitazioni possono legittimamente rivolgersi all'ente per una definizione dei pregressi rapporti economici e per un aggiornamento normativo delle relazioni con le società. (4-03539)

RISPOSTA. — *Il Ministero ha costantemente seguito lo svolgersi dei rapporti tra UNIRE e società di corse e, bene a conoscenza dello stato di incertezza e del conseguente disagio in cui le società stesse si trovavano — disagio evidenziato anche dall'ordine del giorno cui si riferisce l'interrogante — ne ha sollecitato ripetutamente la definizione, formulando, di volta in volta, gli opportuni rilievi sulle delibere del consiglio di amministrazione dell'ente relative ai rapporti in questione.*

*La vicenda è, comunque, ormai risolta in quanto, con delibere consiliari del 30 luglio 1984, approvate dal Ministero il 7 agosto 1985, dal numero 84 al numero 100, l'UNIRE ha definito, con singoli accordi transattivi, i rapporti con le società di corse al 31 dicembre 1983, disponendo, in conseguenza, il pagamento delle relative somme a favore delle società stesse; inoltre, con delibera consiliare del 21 gennaio 1985, n. 132, l'ente ha approvato il nuovo disciplinare concernente i rapporti con le predette società. Il Ministero, con nota dell'8 febbraio 1985, numero 120368, ha approvato tale delibera.*

*Poiché, tuttavia, alcune parti di essa erano risultate inficiabili per talune situazioni di incompatibilità, il consiglio di amministrazione dell'UNIRE, con delibera dell'11 aprile 1985, n. 146, ha rideliberato i titoli quinto e settimo della normativa in parola, nello stesso testo di cui alla precedente delibera, dopo che si*

erano allontanati dalla riunione i consiglieri che si trovavano nelle anzidette situazioni di incompatibilità. Il Ministero, con nota dell'8 maggio 1985, n. 121489, ha approvato anche quest'ultima delibera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

SOAVE. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per conoscere - premesso che

il 24 maggio ultimo scorso - come è noto - nei pressi della stazione di Robilante (Cuneo) è avvenuto un gravissimo incidente ferroviario che ha causato la morte di quattro persone e il ferimento di decine di passeggeri;

nella situazione data sono state individuate soltanto responsabilità soggettive del personale che non possono essere negate ma che non sono le uniche -;

perché il sistema di « circolazione controllo centralizzato del traffico » (CCT) con blocco contaassi, che avrebbe di per sé evitato il disastro, sia stato attivato nel solo tratto « francese », da Limone Piemonte a Ventimiglia, con dirigente centrale operativo a Breil, nonostante il finanziamento relativo fosse a carico dello Stato italiano;

quale sia stata a suo tempo la ragione di questa scelta parziale, dal momento che risulta che l'allora capo dell'ufficio movimento a Torino, ingegner Midolo avesse studiato e predisposto anche per la parte italiana, da Fossano a Limone l'attivazione del sistema cct con posto di dirigente centrale operativo a Cuneo e con la possibilità di effettuare incroci senza alcun rischio ogni cinque chilometri;

quale sia la ragione per cui, a sei anni di distanza da quella scelta che oggi si dimostra sciagurata, non sembra esistere la volontà di ammodernare la linea Fossano-Cuneo-Limone con un sistema, come il cct, economicamente concorrenziale rispetto ad altri (ventilato raddoppio linea), mentre si iniziano lavori sulla sola Fossano-Cuneo (e con esclusione di Mad-

dalene) che si dimostrano finanziariamente onerosi senza risolvere il problema degli incroci e della sicurezza generale del personale e dei passeggeri. (4-09671)

RISPOSTA. — Alla ricostruzione del tratto in territorio francese della linea Cuneo-Ventimiglia si è provveduto in base agli accordi italo-francesi disciplinati da apposita convenzione, ratificata con la legge 18 giugno 1975, n. 475. Allorché si trattò di attrezzare la linea ai fini della regolazione della circolazione dei treni, l'Azienda delle ferrovie dello Stato optò per l'adozione del sistema del Comando del traffico centralizzato (CTC), riservandosi di estenderlo anche al tratto in territorio italiano, appena fosse stato possibile disporre dei necessari finanziamenti.

Infatti, sulla base del decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, di attuazione della legge 2 febbraio 1981, numero 17 circa il Programma integrativo di ammodernamento della rete delle Ferrovie dello Stato, sull'intera linea Fossano-Cuneo-Limone è prevista la realizzazione dell'impianto del Comando del traffico centralizzato, compreso l'allungamento a modulo dei binari di incrocio di opportune stazioni, nonché l'installazione dell'Apparato centrale elettrico ad itinerari (ACEI) nella stazione di Cuneo (completo di segnalamento di manovra).

Per altro, data l'insufficienza dei fondi assegnati con la legge di cui sopra, si è intanto provveduto al finanziamento dei lavori per una prima fase funzionale, consistente nella realizzazione degli ACEI nelle stazioni di Cuneo, San Benigno e Centallo (Cuneo) e del telecomando della tratta Fossano-Bivio Madonna dell'Olmo; la scelta prioritaria di tale tratta discende dalla considerazione che su di essa vi è una maggior quantità di treni in circolazione rispetto alla restante tratta Cuneo-Limone. L'esecuzione dei lavori in parola è già in corso, con la previsione di attivare i nuovi impianti entro il 1987.

Per quanto concerne la prosecuzione dei lavori previsti, per la loro graduale esecuzione fino al completamento, è at-

tualmente in corso la progettazione esecutiva sulla base degli ulteriori fondi assegnati con la legge finanziaria 1985, per cui si prevede l'inizio dei lavori stessi entro la fine del 1985.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali passi ritenga poter muovere presso la Procura generale della Corte dei conti al fine di sollecitare l'esame del ricorso numero 827157 presentato da Nicola Rosato, residente in Lanciano (Chieti), il quale ha in corso una pratica di pensione di guerra.

Il richiesto intervento si giustifica non solo per la situazione finanziaria particolarmente disagiata dell'interessato, ma anche per le sue precarie condizioni fisiche, ancor più aggravatesi a seguito dell'intervento di laringectomia totale di tipo radicale bilaterale per carcinoma laringeo, recentemente subito dallo stesso. (4-07940)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il ricorso giurisdizionale presentato dal signor Nicola Rosato deve essere ancora assegnato al magistrato per la trattazione.*

*Detta assegnazione verrà effettuata seguendo l'ordine progressivo dell'assunzione a protocollo del ricorso medesimo.*

*In deroga a tale disposizione è prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame nel caso che il ricorrente si trovi in particolari condizioni determinate da causa grave ovvero dall'età avanzata.*

*A tal fine è necessario che l'interessato presenti alla Corte dei conti apposita documentata istanza.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante che, appena la citata magistratura avrà definito il ricorso, questa amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Tommaso Mancinelli, nato il 6 aprile 1911 e residente in Crecchio (Chieti), fratello di Maria Mancinelli, deceduta durante l'ultimo conflitto mondiale;

se ritenga di dover intervenire al fine di sollecitare l'iter della pratica in oggetto, attivata dall'interessato con domanda del 7 aprile 1984 inoltrata alla Direzione provinciale del tesoro di Chieti e da questa trasmessa, con nota del 22 aprile 1985, corredata con n. 10 allegati, alla Direzione generale per le pensioni di guerra, in quanto intempestivamente prodotta. (4-09878)

RISPOSTA. — *Con istanza presentata alla direzione provinciale del tesoro di Chieti il 7 marzo 1984 (e non il 7 aprile) e trasmessa a questa centrale amministrazione per i provvedimenti di competenza, il signor Tommaso Mancinelli chiede di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di collaterale maggiorenne inabile della civile Maria Mancinelli, deceduta per fatto bellico il 13 maggio 1944.*

*Essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non poteva essere produttiva di effetti giuridici, restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione, richiesto dal suindicato collaterale.*

*Nei termini di cui sopra, quindi, è stato emesso, in data 17 settembre 1985, formale provvedimento n. 21282/FT.*

*Detto provvedimento — contro il quale è ammesso ricorso gerarchico al Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero, in alternativa, ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti secondo le modalità prescritte dall'articolo 25 del succitato decreto del Pre-*

sidente della Repubblica n. 834 - è stato trasmesso, il 18 settembre 1985, al comune di Crecchio per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STERPA. — Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà che il decreto del Ministro dell'interno dell'8 marzo 1985 concernente le « Misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi ai fini del rilascio del nulla osta provvisorio di cui alla legge n. 818 del 7 dicembre 1984 » provoca alle aziende agricole interessate e quali provvedimenti intendano adottare al riguardo. (4-09805)

RISPOSTA. — Alcune delle difficoltà segnalate dall'interrogante hanno trovato soluzione con il decreto ministeriale 27 marzo 1985 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 26 aprile 1985, n. 98) che, all'articolo 2 - modificando il decreto ministeriale 16 febbraio 1982, concernente l'elenco dei depositi e delle industrie pericolosi soggetti alle visite di prevenzione incendi - ha ridotto proprio per il settore agricolo, l'area di obbligatorietà dei suddetti controlli di prevenzione.

Inoltre, per venire incontro ad esigenze diffusamente avvertite, il Governo ha adottato il decreto-legge 21 giugno 1985, n. 288 - pubblicato in pari data dalla Gazzetta ufficiale - che dispone la proroga al 31 dicembre 1985 del termine di presentazione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818.

Il provvedimento, presentato al Senato della Repubblica lo stesso 21 giugno 1985 è stato definitivamente convertito in legge dalla Camera dei deputati nella seduta del 30 luglio 1985.

In quella sede, il rappresentante del Governo ha assicurato la piena disponibilità di questo Ministero ad apportare, nel settore agricolo, le ulteriori modifiche alla cennata normativa regolamentare che

- d'intesa con il Dicastero dell'agricoltura - dovessero ritenersi necessarie.

Si fa presente al riguardo che nella materia la competenza è del comitato tecnico-scientifico per la prevenzione incendi, composto non solo da dirigenti dei vigili del fuoco, ma anche da esponenti di tutte le pubbliche amministrazioni e degli enti interessati nel campo della sicurezza antincendi.

Tale comitato provvede infatti all'elaborazione e all'aggiornamento delle norme tecniche e procedurali in materia di prevenzione incendi, nonché ad esprimere parere in ordine alle richieste di deroga avanzate da quelle attività che per situazione particolare degli impianti, degli insediamenti, delle caratteristiche dei cicli di lavorazione, non possano rispettare integralmente le norme di sicurezza antincendi.

Sarà rimessa quindi al comitato la valutazione delle eventuali richieste che verranno dal Ministero dell'agricoltura e la conseguente elaborazione di norme specifiche.

E comunque da tener conto che con decreto ministeriale 14 agosto 1985 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 194 del 19 agosto 1985) sono stati ampliati alcuni termini già fissati per l'espletamento, da parte dei richiedenti, degli adempimenti documentali e probatori afferenti al rilascio del nulla-osta provvisorio.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TORELLI E PASTORE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, della difesa, del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere -

premessi che nel Ponente ligure l'eccezionale ondata di gelo ha colpito gravemente le attività agricole nei settori ortoflorofrutticoli danneggiando pressoché totalmente la produzione in pianura e in serre non riscaldate, compromettendo irrimediabilmente circa l'80 per cento delle piante, in particolare quelle di fronda, creando pertanto, seri problemi, sia di ricostituzione del capitale produttivo, sia

compromettendo la produzione dei prossimi cinque anni;

tenuto conto dei gravi problemi occupazionali che si sono venuti a determinare nel settore;

rilevato come in passato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non abbia incluso i prodotti floricoli e alcuni orticoli tra le colture ammesse ad assicurazione agevolata che possono usufruire delle provvidenze previste dalla legge 590 del 1981 e, più in generale, verificata la limitata efficacia della suddetta legge -

se non ritengano opportuno:

adottare misure a tutela dei lavoratori dipendenti che hanno perso il lavoro a causa del gelo e non godono delle provvidenze della Cassa integrazione guadagni, e in particolare, per l'immediato, prevedere il trattamento di disoccupazione speciale e quindi estendere a tali lavoratori i benefici della Cassa integrazione guadagni;

prevedere la possibilità di una dilazione non onerosa nel pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali;

facilitare misure di rinnovo automatico di conduzione e, altresì, il rinvio del pagamento delle rate dei prestiti e dei mutui contratti dalle aziende agricole colpite dalla gelata;

garantire misure per il rinvio del servizio militare per i soggetti interessati che esplicano la loro attività nelle aziende danneggiate;

assumere provvedimenti finanziari straordinari e urgenti, al fine di permettere il trasferimento alla regione Liguria di risorse adeguate alla copertura degli oneri, ordinari e straordinari, derivanti dagli impegni che la regione stessa sarà chiamata ad adottare;

intervenire rapidamente verso gli uffici tecnici erariali interessati per delimitare le zone ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

rivedere l'orientamento fin qui avuto, includendo nel decreto previsto dall'articolo 3 della legge n. 590 del 1981, tra le colture agricole intensive o pregiate ammesse all'assicurazione agevolata contro il gelo, come da articolo 11 della legge menzionata, fiori recisi, fronde ornamentali e fiorite recise, piante ornamentali in vaso, verde ornamentale ed estendere tra le colture erbacee previste l'intera gamma orticola, in modo da permettere la costituzione di consorzi per la difesa attiva e passiva nel settore e nel contempo prevedere adeguati provvedimenti di copertura finanziaria dei capitoli di bilancio specifici;

dichiarare rapidamente l'esistenza di eccezionale calamità come da articolo 4 della legge n. 590 del 1981. (4-07346)

**TORELLI E PASTORE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso:

che l'agricoltura italiana ha subito pesanti danni a causa delle gelate del gennaio scorso e che particolare gravità ha assunto tale calamità nelle zone a coltivazione floricola;

che i decreti ministeriali emanati successivamente all'entrata in vigore della legge 15 ottobre 1981, n. 590, sempre hanno escluso tutte le colture floricole dalle colture erbacee ammesse all'assicurazione agevolata contro la grandine, la brina e in gelo, in ciò contribuendo a compromettere il recupero della floricoltura dopo la sopracitata calamità;

che l'onorevole Pandolfi, in qualità di titolare del Ministero dell'agricoltura e foreste, in occasione dell'incontro tenutosi il 22 gennaio del corrente anno con la delegazione ligure, riconobbe valida l'esigenza di porre rimedio a quelle passate sottovalutazioni -:

per quali motivo il decreto emanato il 13 febbraio 1985 come da articolo 3 della legge n. 590 del 1981, ancora una volta esclude per il 1985 tutte le colture floricole da quelle ammesse all'assicura-



zione agevolata contro la grandine, la brina e il gelo di cui all'articolo 11 della legge n. 590 del 1981;

se non ritiene opportuno modificare rapidamente un orientamento che penalizza la floricoltura, un settore troppe volte sottovalutato dalle scelte governative.

(4-08599)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, accogliendo integralmente le proposte inoltrate dalla regione Liguria ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha emesso il decreto in data 19 marzo 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 1° aprile 1985, n. 78, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità delle gelate e nevicate verificatesi nella prima metà del mese di gennaio 1985 in tutto il territorio regionale.

Come è noto, a seguito di tale decreto, le aziende agricole danneggiate, comprese quelle a coltivazione floricola e orticola, ubicate nelle zone delimitate dalla regione, potranno avvalersi delle provvidenze previste dalla stessa legge n. 590 del 1981, integrate da quelle disposte dalla legge 13 maggio 1985, n. 198.

Inoltre, il Ministero, in applicazione dell'articolo 8 della citata legge n. 198 del 1985, ha adottato il decreto del 21 maggio 1985, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 25 giugno 1985, n. 148 con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare per una sola volta, e fino a 24 mesi, la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario, effettuate con le aziende agricole gravemente danneggiate, ricadenti nelle zone delimitate dalle regioni interessate.

Pertanto, le aziende floricole e orticole della Liguria, che si trovino nelle condizioni stabilite, potranno avvalersi anche di questa agevolazione.

Ai fini della pratica attuazione delle consentite provvidenze legislative, il Ministero ha già in avanzato corso le pro-

cedure per una prima ripartizione tra le regioni interessate della somma complessiva di lire 200 miliardi. In tale ripartizione è previsto un primo acconto alla regione Liguria di circa 6 miliardi.

Per quanto riguarda le altre specifiche richieste, la legge n. 198 del 1985, innanzi richiamata, prevede, a favore delle aziende agricole che abbiano subito un danno di almeno il 35 per cento del prodotto lordo vendibile e che ne facciano domanda, la sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati riferentisi all'anno in cui si è verificato l'evento dannoso, con il recupero nel quinquennio successivo, al tasso di interesse legale aumentato di tre punti, dei contributi sospesi, fissando alla data dell'evento dannoso, anziché alla data del provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate ad opera degli uffici tecnici erariali, il termine dal quale computare l'anno di sospensione.

La legge prevede, inoltre, il riconoscimento, per l'anno 1985, del diritto, da parte dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento e a validità prorogata dei comuni situati nelle aree danneggiate, alle prestazioni previdenziali ed assistenziali e ad un numero di giornate lavorative non inferiore a quelle attribuite negli elenchi anagrafici per il 1984. Lo stesso diritto è previsto a favore dei piccoli coloni e partecipanti delle aziende agricole danneggiate.

A favore, poi, degli operai agricoli a tempo indeterminato, dipendenti dalle imprese agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 35 per cento del prodotto lordo vendibile, è previsto un trattamento sostitutivo per ulteriori 90 giorni all'anno.

Infine, a favore delle imprese operanti nel settore della lavorazione, del commercio all'ingrosso e della esportazione dei prodotti del comparto florovivaistico ed orticolo, operanti nelle zone danneggiate e che commercializzano prevalentemente prodotti provenienti da aziende agricole situate nelle zone medesime e mantengano gli occupati alla data dell'evento calamitoso, è prevista la conces-

sione, a domanda, della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in scadenza nei 12 mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge, nonché l'estensione, per l'anno 1985, dei benefici della Cassa per l'integrazione dei salari per un massimo di 180 giorni.

Per quel che concerne le agevolazioni fiscali, il Ministero delle finanze ha assicurato che la Direzione generale del catasto ha tempestivamente invitato gli uffici tecnici erariali ad intervenire con sollecitudine nelle operazioni di delimitazione delle zone agricole danneggiate.

Quanto alla mancata inclusione delle colture floricole e di alcune colture orticole fra quelle ammesse all'assicurazione agevolata, si precisa che la CAA (Convenzione assicurazioni agevolate) inviata ad esprimere il proprio parere in merito alle produzioni segnalate dalle regioni, ha comunicato, per quanto riguarda le colture floricole, che queste non sono oggetto di assicurazione sul libero mercato, in quanto le moderne tecniche colturali prevedono lunghi periodi di coltivazione sotto tunnel di plastica e, pertanto, le coltivazioni in pien'aria sono sempre più marginali o comunque limitate per brevi periodi vegetativi.

Per le piante ornamentali, pur essendo previsto, sempre a quanto comunicato dalla CAA, un tasso assicurativo del 14 per cento, tale garanzia non trova pratica applicazione.

Pertanto, poiché non appare possibile prendere in considerazione prodotti non assicurati sul libero mercato, il Ministero non ha potuto inserire i fiori e le piante ornamentali tra le colture ammesse all'assicurazione agevolata.

Analoghe argomentazioni valgono per le poche colture orticole non considerate dal decreto ministeriale.

Circa, infine, il rinvio del servizio militare per i giovani addetti ai lavori agricoli nelle zone colpite, il Ministero della difesa ha fatto presente che, pur comprendendo i motivi che sono a base della richiesta, non ha ravvisato la possibilità

di accoglierla, in quanto rinvii generalizzati, considerato anche il sempre più scarso gettito della leva, avrebbero compromesso l'efficienza dei reparti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:

il signor Raffaele Paganoni di Gazzaniga (Bergamo), posizione n. 2962656, gode di pensione di guerra di II categoria, più assegno pari ai 5/10 della differenza tra l'importo della I e II categoria, ciò in conseguenza delle visite subite dalla Commissione medica pensioni di guerra di Milano in data 22 dicembre 1961 (che lo riconobbe pensionabile con il trattamento di I categoria oltre l'assegno di superinvalidità di cui alla lettera E, tabella G) e della Commissione medica superiore in data 11 maggio 1962, che riformò nel senso attuale la decisione della Commissione di I grado. Anche un successivo pronunciamento del 1° febbraio 1965 fa riferimento ad un « non aggravamento » delle condizioni dell'invalido: ma non considerando che il migliore trattamento non sarebbe dipeso da un aggravamento delle condizioni di salute, ma da una conferma dell'interconnessione esistente tra le malattie contratte nel campo di prigionia di Mathausen. Nonostante il Paganoni abbia accettato il pronunciamento della Commissione di I grado, che gli riconosceva il trattamento di ordine superiore, a tale trattamento non è mai stato dato inizio; inoltre, nel giudizio della commissione di ordine superiore non si è considerata l'interdipendenza tra le diverse malattie sicuramente contratte per causa di guerra -:

ritenuta profondamente ingiusta una situazione che ancora oggi, a 24 anni di distanza dagli accertamenti medici, non vede ancora riconosciuti i diritti di un combattente che ha sofferto in prigionia duramente, per quali motivi non sia stato riconosciuto il trattamento spettante al signor Paganoni, in conformità a quanto

disposto fin dal 1961-1962 secondo gli accertamenti della Commissione medica.  
(4-10274)

**RISPOSTA.** — Nella visita collegiale del 22 settembre 1959 — effettuata per scadenza del trattamento pensionistico di cui era titolare il signor Raffaele Paganoni — la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano ebbe a proporre, per infermità polmonare riscontrata all'invalido, la concessione della pensione di seconda categoria (oltre l'assegno di cura).

Tale proposta, non accettata dall'interessato, venne confermata dalla commissione medica superiore nella seduta del 17 marzo 1960, previa visita diretta dell'invalido eseguita dallo stesso superiore collegio medico il 25 gennaio 1960.

Identico giudizio tecnico-sanitario venne espresso sia dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, in sede dei nuovi accertamenti sanitari eseguiti il 10 febbraio 1960, sia dalla commissione medica superiore, nella seduta del 3 giugno 1960.

Risultando che l'infermità polmonare riscontrata al signor Paganoni era ascrivibile, in base alla tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, al punto 8), alla seconda categoria, venne emesso il decreto ministeriale del 15 ottobre 1960, n. 398971, concessivo del relativo trattamento pensionistico secondo le disposizioni allora vigenti.

A seguito di istanza di revisione prodotta il 31 maggio 1961, l'invalido venne sottoposto il 22 dicembre 1961 a nuova visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, dalla quale venne riconosciuto affetto, oltre che dall'infermità polmonare — affezione questa, per altro, non giudicata aggravata — anche da duodenite ulcerosa, in soggetto fortemente deperito.

Per le due infermità, il collegio medico di primo grado propose la concessione della pensione di guerra di prima categoria con assegno di superinvalidità tabella E, lettera G, qualora anche l'infermità duodenale fosse riconosciuta dipendente da causa di guerra.

*Interpellata in merito, la commissione medica superiore, previa visita diretta dell'invalido eseguita l'11 maggio 1962, espresse, nella seduta del 28 giugno 1962, il parere che l'ulcera duodenale fosse dipendente da causa di guerra ed ascrivibile alla sesta categoria di pensione e che, nel complesso, le due infermità e cioè quella polmonare e quella duodenale fossero ascrivibili alla seconda categoria (più cura) con assegno di cumulo pari ai 5/10 della differenza tra il trattamento di prima categoria e quello di seconda categoria.*

*In conformità al suddetto conclusivo parere del superiore collegio medico che, come anzidetto, si era espresso previa visita dell'invalido, venne emesso il decreto ministeriale del 10 ottobre 1962, numero 421046, concessivo della pensione di seconda categoria (più cura) per l'infermità polmonare e dell'assegno di cumulo per l'infermità duodenale, a decorrere dal 1° giugno 1961, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.*

*Con successivo decreto ministeriale del 26 aprile 1966, n. 2187354, venne respinta l'istanza di revisione prodotta dall'interessato il 1° giugno 1964 per non riscontrato aggravamento dell'infermità polmonare e dell'infermità duodenale, in conformità al concorde parere della commissione medica per le pensioni di guerra di Milano (visita collegiale del 27 gennaio 1965) e della commissione medica superiore (seduta del 12 giugno 1965).*

*Tutto ciò premesso si ritiene di dover precisare che le due infermità da cui, allo stato attuale degli atti, risulta essere affetto il signor Paganoni e cioè fibrosi nodulare dei lobi polmonari superiori e parziali fibrosi nodulare del lobo inferiore destro, esiti di pnx terapeutico sinistro e duodenite ulcerosa in soggetto deperito non sono suscettibili di assegnazione a più favorevole categoria di pensione, neanche in base alla nuova tabella di classificazione delle infermità introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.*

*Infatti, nella tabella A annessa al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 l'infermità polmonare è classificata al punto 9) della seconda categoria e l'infermità duodenale è classificata al punto 14) della sesta categoria e, per il disposto di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, le due infermità danno titolo, nel complesso, alla pensione di seconda categoria con assegno di cumulo pari ai cinque decimi della differenza tra il trattamento economico della prima categoria e quello della seconda categoria.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni e le responsabilità in ordine ai seguenti disservizi verificatisi sulla linea Roma-Reggio Calabria-Roma nel periodo tra il 13 marzo e il 1° aprile 1985:

A) il volo BM 314 del 13 marzo, in partenza da Roma alle 21,10, è stato dirottato a Lamezia, mentre, nelle stesse ore, il volo da Milano atterrava tranquillamente a Reggio: secondo notizie acquisite dai passeggeri l'atterraggio a Lametia si sarebbe reso necessario in conseguenza di un eccessivo carico di carburante effettuato per evidente errore;

B) il volo BM 315 del 15 marzo, in partenza da Reggio Calabria alle 7,15, è partito in anticipo lasciando a terra molti passeggeri che pur si erano presentati in tempo all'imbarco, e che nessuno ha avvertito dell'anticipo della partenza, probabilmente dovuto ad uno sciopero dei vigili del fuoco a Roma;

C) il volo BM 359 del 31 marzo in partenza da Reggio Calabria alle 18,50, è stato soppresso con gravi disagi per i passeggeri, sembra per ragioni connesse allo stato dell'aeromobile, senza che si sia provveduto ad altro aeromobile per effettuare il volo, come dovuto:

D) il volo BM 315 del 1° aprile, in partenza da Reggio Calabria alle 7,10, è partito con oltre 20 minuti di ritardo in conseguenza all'imbarco di un passeggero ammalato ed alla mancanza di personale per il montaggio della barella sull'aeromobile, ritardo pregiudizievole per l'utilizzazione delle coincidenze per il nord Italia da parte dei passeggeri. (4-09022)

RISPOSTA. — *Il primo trimestre dell'anno è stato, notoriamente, caratterizzato da particolari avversità meteorologiche che hanno avuto ripercussioni negative su tutto il traffico aereo nazionale.*

*Per quanto concerne, in particolare, i disservizi lamentati, si fa presente quanto segue.*

*Circa il dirottamento su Lametia del volo BM 314 del 13 febbraio 1985, la società Alitalia, interessata al riguardo, ha rappresentato che esso si rese necessario per la presenza di acqua stagnante sulla pista dell'aeroporto di Reggio, che è penalizzata in situazioni meteo avverse.*

*L'aeromobile del volo Milano-Reggio Calabria, invece, riuscì ad atterrare, effettivamente, a Reggio Calabria in quanto precedette il grave temporale che rese, poi, inagibile la pista.*

*Per quanto riguarda il volo BM 315 del marzo 1985, si fa presente che la partenza in anticipo di 25 minuti, rispetto all'orario stabilito, si rese necessaria in quanto i vigili del fuoco di Roma-Fiumicino avevano proclamato sciopero; altrimenti, si sarebbe dovuto procedere alla cancellazione del volo.*

*Per quanto riguarda l'effettivo ritardo del volo BM 359 del 31 marzo 1985 si rappresenta che esso fu causato da guasti sia al generatore di terra sia a quello di bordo, entrambi necessari per la messa in moto dell'aeromobile.*

*Per quanto concerne, infine, il volo BM 315 del 1° aprile 1985 si informa che lo stesso ha subito 20 minuti di ritardo per attendere l'autorizzazione del controllo del traffico aereo.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se ritenga compatibile con le necessità di sviluppo della Calabria l'impiego sulla tratta Lametia Terme, Catanzaro, Locri di vetuste automotrici assolutamente inidonee al traffico passeggeri anche per la mancanza di idonea manutenzione, soggette a guasti ai motori, come accaduto il 25 marzo 1985 alle ore 18 circa, quando un guasto a pochi chilometri dopo Lametia bloccava l'automotrice, e i passeggeri potevano constatare che, oltre all'automotrice, non funzionava il telefono lungo la linea ferroviaria, tanto che il capotreno doveva recarsi a piedi alla stazione di Lametia per cercare soccorso;

se vi sono responsabilità per le condizioni di degrado del materiale quanto a manutenzione, per i guasti alle linee telefoniche, in genere per il modo non accettabile in cui è fornito il servizio ferroviario alle popolazioni della zona. (4-10491)

RISPOSTA. — *I servizi con mezzi leggeri che assicurano le comunicazioni sulla tratta di linea Lamezia Terme-Catanzaro e Catanzaro-Locri sono tutti effettuati con automotrici termiche del gruppo 668 della serie 1000 e 3000, in dotazione ai depositi locomotive di Reggio Calabria e Catanzaro, i quali provvedono alla manutenzione delle stesse secondo un programma stabilito dalle disposizioni in vigore.*

*Dette automotrici, la cui costruzione risale, rispettivamente, agli anni 1977-1978 e 1981-1982, presentano un elevato grado di affidabilità, con un indice di guasti con richiesta di riserva per ogni milione di chilometri percorsi, pari a 0,39 unità contro 1,41 della media nazionale, riferito all'anno 1984.*

*Riguardo al disservizio lamentato, che risulta essersi verificato il giorno 26 marzo 1985, trattasi del treno 6595 Lamezia Terme-Catanzaro-Catanzaro-lido che, per un corto circuito avvenuto ai dispositivi di comando dei motori di trazione di una delle due automotrici che componevano il treno, ha causato la messa fuori esercizio*

*dei motori stessi dell'automotrice ubicata in coda.*

*Per quanto concerne il guasto telefonico, si fa presente che la causa è da addebitarsi all'asportazione, da parte di ignoti, della pila di alimentazione della capsula microfonica del telefono selettivo di linea ubicato in prossimità del segnale di protezione Lamezia Terme centrale, lato Sambiasi, al chilometro 21+100.*

*Detto telefono è stato immediatamente riparato dopo la segnalazione del guasto.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in data 30 settembre 1981 le organizzazioni sindacali CGIL e UIL della penisola sorrentina presentavano un circostanziato e documentato esposto al procuratore della Repubblica di Napoli ed al procuratore generale, oltre che, per conoscenza, al commissario Zamberletti, al prefetto di Napoli, all'intendenza di finanza, al presidente della giunta regionale in ordine al piano di recupero dell'Hotel Royal adottato dal consiglio comunale di Sorrento in data 15 settembre 1981;

con tale piano si progettava, senza che ce ne fossero le condizioni di legittimità, la demolizione totale del complesso storico del vecchio Hotel Royal, per edificarne un altro, con un aumento di volume di circa 9.200 metri cubi, corrispondenti tra l'altro a 43 camere in aumento;

l'intera operazione, rivolta a realizzare un rilevantisimo incremento del patrimonio di un privato, era fondata su documentazioni quanto meno interessate, anche al fine di ottenere una vantaggiosa e non lecita applicazione delle leggi n. 457 del 1978 e n. 219 del 1981 e quindi una maggiore contribuzione statale;

in tale contesto l'ex sindaco, avvocato Antonino Cuomo, nella seduta consiliare del 15 settembre 1981, dichiarò di astenersi nella votazione in quanto parente del progettista Cesaro, ma omise la comunicazione di una lettera della Soprintendenza ai beni archeologici, pervenuta al comune in data 10 settembre 1981. Tale lettera fu vidimata dal sindaco per presa visione solo il 17 settembre 1981, dopo l'adozione del piano di recupero dell'Hotel Royal;

a seguito di tale esposto è stato aperto procedimento penale da parte della III sezione penale del tribunale di Napoli nei confronti dell'avvocato Antonino Cuomo (registro generale n. 11871.8C/81). Il relativo dibattimento, iniziato in data 6 ottobre 1983 è stato ripetutamente rinviato ed in particolare al 17 febbraio 1984, al 6 luglio 1984 e ora al 24 ottobre 1984;

in data 17 febbraio 1984 la CGIL della penisola sorrentina ha trasmesso ulteriori dettagliati elementi circa tale vicenda, indirizzando la propria comunicazione al presidente della III sezione penale del tribunale di Napoli, al procuratore generale ed al Consiglio superiore della magistratura, tra l'altro segnalando che la stessa amministrazione comunale di Sorrento in data 17 dicembre 1981, con atto n. 246/81, avrebbe proceduto alla revoca della propria precedente deliberazione illegittima; pertanto si dimostrava rispondente al vero quanto denunciato dai sindacati e dal consigliere professor Savino Andrea;

successivamente, in data 16 marzo 1984, la CGIL della penisola sorrentina, avuta notizia dell'evolversi della vicenda dell'Hotel Royal, riteneva di trasmettere un ulteriore documento informativo al presidente della III sezione penale del tribunale di Napoli. In particolare sarebbe recentemente avvenuta la vendita dell'Hotel Royal per un importo di circa 15 miliardi. Inoltre l'operazione « vendita » sarebbe stata eseguita direttamente dall'avvocato Cuomo, ex sindaco di Sorrento, che per tale servizio avrebbe percepito un onorario di 400 milioni. Sa-

rebbe intervenuta quindi anche la violazione dell'articolo 13 della legge n. 219 del 1981 -

quali iniziative il Governo, nell'ambito delle sue competenze intenda assumere perché sia fatta piena luce su una vicenda così grave. (4-06161)

VIGNOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

a) è in corso processo penale presso la terza sezione penale del tribunale di Napoli a carico di Antonino Cuomo (ex sindaco di Sorrento) con l'imputazione di cui agli articoli 479 e 324 del codice penale;

b) per tale processo è cominciato il dibattimento il 6 ottobre 1983 e che successivamente si sono avuti rinvii ripetuti (senza opposizione del pubblico ministero), e precisamente al 17 febbraio 1984, al 6 luglio 1984, al 24 ottobre 1984, all'11 gennaio 1985, per giungere al fine a fissarne la prosecuzione a nuovo ruolo al 22 marzo 1985 -

se ritiene normale che un processo penale di primo grado possa essere rinviato per sei volte, oppure se ritiene che tale caso sia eccezionale;

se è vera la prima ipotesi come intende provvedere per assicurare una equilibrata amministrazione della giustizia nel circondario di Napoli;

se è vera la seconda ipotesi come intende intervenire, nei limiti delle proprie competenze, per evitare ulteriori decisioni analoghe a quelle assunte sinora, che possano apparire all'opinione pubblica improntate ad un inaccettabile favoritismo nei confronti dell'imputato. (4-07729)

RISPOSTA. — *Il Procuratore generale della Repubblica di Napoli ha riferito le seguenti notizie in merito al procedimento penale.*

*Si tratta del procedimento n. 990/2/83, R.G. (registro generale) terza sezione pe-*

nale tribunale Napoli, che riunisce i fascicoli n. 9155/18/83 R.G. e n. 12862/25/83 R.G. per motivi di connessione.

Il processo riguarda la vicenda del piano di recupero dell'Hotel Royal di Sorrento, da cui sono derivate quattro imputazioni per interesse privato in atti d'ufficio, costruzione abusiva, falsità ideologica in atto pubblico e danneggiamenti.

Tale procedimento è stato definito all'udienza dibattimentale del 2 luglio 1985 con la condanna del Cuomo per interesse privato in atti d'ufficio. La sentenza è stata appellata dall'imputato.

Le ragioni del lungo protrarsi della fase dibattimentale vanno ricercate nella particolare complessità del dibattimento stesso relativo, appunto, a tre procedimenti riuniti per connessione, su richiesta dei difensori e conseguente provvedimento di assegnazione ad unica sezione per l'udienza del 24 ottobre 1984; come emerge da apposita relazione del presidente del tribunale di Napoli, svolta sulla base delle risultanze dei verbali dibattimentali, tutti i rinvii comunque sono stati suffragati da rigorose esigenze processuali.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

ZOPPETTI. — Al Ministro del tesoro.  
— Per sapere:

quali sono le ragioni che hanno finora impedito e ritardato la definizione della domanda di pensione di guerra presentata dal signor Zeni Francesco nato il 19 agosto 1910, residente in via Don Minzoni, 55, Casalpusterlengo (Milano);

quali iniziative intenda prendere per portare a compimento quanto prima una domanda di pensione, in oggetto, considerato che l'interessato è stato chiamato il 15 settembre 1966 dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, è deceduto nel 1976 e il Collegio medico legale della Corte dei conti lo ha invitato nel mese di marzo del 1980 a sottoporsi a visita medica.

(4-09591)

RISPOSTA. — Da notizie assunte nelle vie brevi, presso la Corte dei conti, è risultato che gli atti del fascicolo relativo alla pratica di pensione di guerra del signor Francesco Zeni sono stati restituiti dal collegio medico-legale al magistrato in data 4 luglio 1983.

Si assicura l'interrogante che, non appena la Corte dei conti avrà definito il ricorso giurisdizionale n. 723005, questa Amministrazione adotterà gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZUECH, ZAMBON, ARMELLIN, ZOSO, ZAMPIERI, ZANIBONI, VINCENZI, MENEGHETTI, MORA, RABINO, PAGANELLI, ROSSI, RAVASIO, MEMMI, ROSINI, ANDREONI, COMIS E FERRARI SILVESTRO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è al corrente che i bieticoltori che hanno conferito le bietole allo zuccherificio Sernide (Mantova) nel 1981 e 1982 a tutt'oggi non hanno ricevuto il parziale compenso che con gli interventi posti in essere il Ministero ha reso possibili.

Ai bieticoltori è pervenuto da mesi un avviso per informarli che saranno chiamati per la cessione del credito, ma anche questo adempimento non ha avuto luogo.

Gli interroganti ritengono che non si possa far luogo ad altri stanziamenti a favore della RIBS prima che ai bieticoltori che hanno conferito il loro prodotto nel corso delle campagne 1981 e 1982 sia stata data concreta manifestazione dell'impegno dimostrato dal Parlamento e dal Governo e pertanto desiderano conoscere le cause che hanno determinato un tale ritardo che aggrava ulteriormente la pesante situazione gestionale che il mancato pagamento dei prodotti conferiti ha causato ai bieticoltori.

(4-10602)

RISPOSTA. — I parziali compensi cui si riferiscono gli interroganti, relativi ai conferimenti di bietole negli anni 1981

e 1982, non sono a carico di questo Ministero ma dell'ABS I - Associazione bieticoltori saccariferi italiani. Trattasi di un organismo privato, le cui finalità principali sono quelle di perequare il prezzo delle bietole, in modo da assicurare a tutti i bieticoltori uguale remunerazione, indipendentemente dagli oneri comunitari gravanti sulla produzione fuori quota.

La copertura finanziaria necessaria è assicurata attraverso accantonamenti previsti dagli accordi interprofessionali di campagna, a valere sugli aiuti riconosciuti dal Comitato interministeriale prezzi a favore dei produttori.

La perequazione suddetta, inizialmente operata tramite la Cassa conguaglio zucchero, a seguito di rilievi avanzati dall'esecutivo comunitario, ha acquisito caratteristiche prettamente privatistiche.

L'ABS I, nel corso degli anni, è divenuta sempre più strumento di attuazione degli accordi interprofessionali e di sviluppo del settore, anche al di là della perequazione del prezzo della bietola. Nel caso in esame, infatti, disponibilità per circa 20 miliardi sono state finalizzate al pagamento parziale dei crediti dei bieticoltori nei confronti della fallita società Sernide, tramite cessione di tali crediti all'ABS I.

Comunque, le relative procedure di saldo, ancorché piuttosto complesse per le diverse implicazioni amministrative, sono a buon punto; alcuni pagamenti sono già stati effettuati e gli altri, nella loro quasi totalità, lo saranno tra breve.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.